

## RETRODATAZIONI DI VIAGGIO

Mario Piotti<sup>1</sup>

### 1. INTRODUZIONE

Presento qui una serie di retrodatazioni<sup>2</sup> – e alcune datazioni – raccolte a margine di una ricerca sulla letteratura di viaggio sette-ottocentesca (da qui il titolo). Il punto di partenza è stato costituito dal primo volume degli *Scrittori italiani di viaggio*, mirabilmente curato da Luca Clerici per i Meridiani Mondadori<sup>3</sup>. La ricerca si è poi allargata a comprendere, oltre agli stessi testi antologizzati da Clerici ma consultati, quando possibile, nella versione completa, una serie di altri testi di viaggio compresi nello stesso arco temporale sette-ottocentesco del meridiano.

Viaggiavano in molti nell'Europa sette-ottocentesca, e viaggiavano, sia pur in numero minore, anche gli italiani: destinazioni la stessa Italia, il resto d'Europa ed anche mete più esotiche e lontane; e oggi quei viaggi offrono molteplici motivi di interesse anche per gli studi linguistici. Ma chi sono i viaggiatori italiani sette-ottocenteschi. Non mancano certo, come nel resto d'Europa, i ricchi aristocratici, ma i protagonisti italiani del viaggio sono soprattutto religiosi e naturalisti: tutti però esponenti di una comunità di curiosi attenta alle bellezze artistiche e allo spettacolo della natura<sup>4</sup>, e più in generale attenta a ogni dimensione della realtà, compresa dunque anche quella della lingua<sup>5</sup>. Sono attenti i viaggiatori italiani alla diversità delle lingue straniere; ne spiegano, a volte, e commentano il lessico; pongono a confronto le altre lingue con l'italiano, per sottolineare, talora, il pregio di quest'ultimo per le sue caratteristiche di dolcezza e musicalità, come fa ad esempio Luigi Angiolini nelle sue *Lettere sopra l'Inghilterra, Scozia e Olanda* (1790): «È stato a Luss [Scozia] dove ho avuto un attestato così genuino e caratteristico della dolcezza della lingua nostra italiana che, essendomi stato di vero e sensibile piacere, non posso far a meno di comunicarvi come questo è accaduto [...] Quelle parti son troppo poetiche perché non dovessi prenderle per mio soggetto e perché poetica esser non dovesse la descrizione che me ne feci. Comunque fosse, quel che dovete saper voi è che produsse in tutte quelle persone un effetto che non aspettavo; fissate immobilmente sopra di me in aria d'incanto, non vedevo in loro altro moto che quello della fisionomia che prendeva a tempo il carattere delle mie voci. Può

<sup>1</sup> Università degli Studi di Milano. [mario.piotti@unimi.it](mailto:mario.piotti@unimi.it)

<sup>2</sup> Il riferimento è ai seguenti dizionari: DEI, GDLI, DELI, LEI, GRADIT.

<sup>3</sup> Luca Clerici (a cura di), *Scrittori italiani di viaggio. Volume primo 1700-1861*, Mondadori, Milano, 2008. D'ora in avanti citato come SIV.

<sup>4</sup> Cfr. L. Clerici, *Introduzione* a SIV, p. XXII; ma alla *Introduzione* di Clerici si rimanda anche per le minime considerazioni introduttive qui svolte a presentazione delle retrodatazioni.

<sup>5</sup> Sull'importanza delle testimonianze di argomento linguistico dei viaggiatori, in modo particolare, per il Sette e l'Ottocento, cfr. Luca Serianni, *Viaggiatori, musicisti, poeti. Saggi di storia della lingua italiana*, Garzanti, Milano, 2002, pp. 55-88.

essere che le differenti modulazioni del tuono e le differenti espressioni del mio volto contribuissero all'alterazione del loro, ma questa poteva anche esser prodotta dal suono naturale delle parole quando hanno la proprietà, come possiamo vantarci che abbian le nostre se scelte a proposito, di corrisponder fedelmente al soggetto che devon rappresentare. In fatti gli stessi miei due compagni di Glasgow, persone colte e intelligenti ambedue quanto basta della lingua francese, e uno anche della tedesca, mi assicuraron che eran sorpresi della bellezza e della varietà della mia lingua»<sup>6</sup>.

E le considerazioni degli interlocutori dell'Angiolini non possono che richiamare uno dei *topos* del confronto tra l'italiano e le altre lingue, cioè la sua natura di lingua per musica<sup>7</sup>: ecco allora Alfonso Bonfioli Malvezzi, nel suo *Viaggio in Europa* (1771-1773), ricordare una conversazione con Voltaire, nella quale «venendo a discutere di musica dissi di ritenere la lingua francese e quella inglese poco adatte alle nostre composizioni musicali; egli concordò di buon grado con le mie affermazioni. Le e mute, che nella lingua francese vengono soppresse, causano molte diversità in campo musicale»<sup>8</sup>.

Oppure, alla considerazione del primato dell'italiano, se ne sostituisce una in cui l'italiano diventa un non sempre brillantissimo termine di paragone, come racconta Francesco Negri, nel *Viaggio settentrionale* (1700), mettendo a confronto il sistema italiano degli allocutivi e quello lappone: «Ne' primi anni [il piccolo Lappone] impara a parlare, e con poca fatica, come credo, per esser la lingua sua breve, facile, come poi dirò. Egli parla in seconda persona, cioè col tu, anche col padre e colla madre, costumandosi tal formula indifferentemente con tutti, anche nel *Pater noster*, e in altre orazioni in lingua lapponica verso Dio, siccome da i Latini. Credo, che, siccome alcuni de' nostri si riderebbero di tal semplicità de' Lapponi, se gli udissero parlare in tal forma, così anche i Lapponi si riderebbero di noi, se ci udissero dire voi a un solo come se fussero più; e stimo, che sé accrescerebbero loro le risa, quando udissero dichiararsi l'origine, e la cagione, perché così noi parliamo; cioè che anticamente si parlava con il tu a una persona, siccome la ragion richiede; e che accadette, che qualche adulatore cominciò a parlare per voi a Cesare dittatore, perché essendo egli potente era equivalente a molti; la qual adulazione passò poi in usar prima verso i gran signori; poi verso tutti»<sup>9</sup>.

Però l'attenzione alla lingua italiana non necessita sempre di un termine di paragone; i viaggiatori si soffermano sulla realtà linguistica italiana, sui dialetti, sulle varietà sociali della lingua, che sono ad esempio colte a volo da Isabella Teotochi Albrizzi nel *Diario di viaggio e visita a Firenze* (1798), quando racconta con vivacità dell'incidente occorso alla carrozza: «Finalmente partono i mulli e sono per attaccarsi (vi riguardava, e sollecitava da una finestrella del meschino albergo), quando veggio l'uno dei postiglioni a dire: "Ohimè, ora stiamo bene!" "Che c'è" grido, e lui: "La ruotta è in mille pezzi". Io mi sentii veramente il sudor freddo a correre per la vita. "È così, è così S[igno]ra, qui non c'è mezzo d'avanzare". Finalmente e corde, e catene, e legni, e spranga, ed acqua, e mille bestemmie de' veturini, ed altrettanti "Pò far bacco" di noi padroni, e due volte tanti "Che caso!", dei nostri domestici, facciamo alla meglio tre o quattro miglia, quando la ruota si sfasciò, e dovemmo smontare»<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> SIV, p. 799-800.

<sup>7</sup> Sul quale si veda I. Bonomi, *Il docile idioma. L'italiano lingua per musica*, Bulzoni, Roma, 1998 (in particolare, per l'atteggiamento di Voltaire, le pp. 77-79).

<sup>8</sup> SIV, pp. 694-95.

<sup>9</sup> SIV, p. 509.

<sup>10</sup> SIV, 302-03.

Tuttavia il vero protagonista linguistico dei testi odeporici è il lessico che ben riflette l'identità dei viaggiatori italiani e i loro interessi: da qui la ricchezza di voci appartenenti alla botanica, alla mineralogia, alle scienze in generale, ma non mancano presenze d'altro tipo, come gli stranierimi e i regionalismi; un lessico sul quale spesso il viaggiatore si sofferma come fa di fronte alle bellezze naturali o al monumento costruito dall'uomo.

Ma si diceva all'inizio, fine di questo lavoro è esclusivamente quello di presentare delle retrodatazioni e delle datazioni tratte dalla letteratura di viaggio; il materiale lessicale da essa ricavato è stato poi ricercato attraverso Google libri<sup>11</sup>. Ho così allargato la cronologia e lo spettro dei testi: non più dunque solo di viaggio ma, nella piena casualità di una simile ricerca attraverso internet, testi di ogni genere: ne sono risultate retrodatazioni spesso di molti decenni, talora anche di più di un secolo; ciò giustifica il fatto che per alcune voci abbia posto più di un esempio.

Non mi soffermerò in giustificazioni teoriche dell'esercizio retrodatatorio; basti qui ricordare gli autori di una serie di ottimi e recenti lavori di questo tipo: Balducci, Cortelazzo, Matt, Toso, Biasci, Manca<sup>12</sup>. D'altra parte il lavoro di retrodatazione, che è a mio avviso in primo luogo utilmente servile, si giustifica immediatamente con l'esibizione del materiale.

## 2. RETRODATAZIONI DI VIAGGIO

1. **addoppiatoio**, s.m. 'strumento usato per addoppiare i fili di seta'; Francesco d'Alberti di Villanuova, *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana*, Lucca, 1797: s.v.: "ADDOPPIATOJO. s.m. T. de' Setajuoli. Arnese da addoppiar le fila della seta". GRADIT 1865.
2. **affinaggio**: s.m. 'processo di eliminazioni di sostanze estranee da metalli e leghe'; Angelo Gualandris, *Lettere odeporiche*, Venezia, appresso Giambattista Pasquali, 1780, p. 305: «trovando nel totale importantissimo, che tutti questi lavori al fuoco, principiando da quello di calcinazione, e terminando da quello di affinaggio, tutti vengano operati coll'uso del carbone minerale». GRADIT 1940.

<sup>11</sup> Sull'uso di Google libri nella retrodatazione cfr. L. Lorenzetti, *Etimologia e storia di due parole romanesche*, in M. Loporcaro, V. Faraoni, P. Di Pretoro (a cura di), *Vicende storiche della lingua di Roma*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2012, pp. 133-150.

<sup>12</sup> S. Balducci, *Retrodatazioni lessicali italiane*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2002; M. Cortelazzo, *Retrodatazioni otto-novecentesche al GRADIT dal catalogo storico Zanichelli*, in «Studi linguistici italiani», XXXIII, 2007, pp. 102-08; L. Matt, *Retrodatazioni di tecnicismi da titoli di pubblicazioni*, in «Studi di Lessicografia italiana», XXI, 2004, id., *Retrodatazioni da un trattato di medicina legale del 1874*, in «Studi linguistici italiani», XXXIII, 2007, pp. 84-101; F. Toso, *Retrodatazioni e attestazioni precoci da fonti ottocentesche e primo-novecentesche*, in «Zeitschrift für romanische Philologie» CXXI, 2005, pp. 426-75, id. *Nuove retrodatazioni da testi del periodo rivoluzionario (1797-1806)*, in «Lingua e stile», 44, 2012, pp. 209-30; G. Biasci, *Retrodatare con il RALIP. Mille retrodatazioni da opere letterarie del secondo Ottocento e del primo Novecento*, Aracne, Roma, 2012 (Biasci 2012), id., *Nuove retrodatazioni da testi letterari otto-novecenteschi*, Aracne, Roma, 2013; P. Manca, *Retrodatazioni e attestazioni lessicali nelle prose di Giovanni Rajberti*, in «Lingua Nostra», 66, 2005, 21-27; Quando ormai in bozze, sono venute a conoscenza del volume di Andrea Monaldi, *Mille retrodatazioni*, Bonacci, Roma, 2012, e non mi è stato possibile consultarlo.

3. **af(f)ricanato**: agg., ‘detto di un particolare tipo di marmo’; Vitaliano Donati, *Viaggio mineralogico nelle Alpi occidentali*, 1751, in SIV, p. 31: «Nella medesima cava tra ponente e mezzogiorno un masso osservasi di bianco candido quasi reticolato di verde e con qualche punteggiamento di nero, che è vaghissimo. A fianco dello stesso, appresso d’un pino osservai un masso da eguagliarsi a qualsi sia bellissimo verde antico. Afffricanato. veggonsi inoltre dei massi verso la parte di levante...». Altra documentazione settecentesca: Giovanni Pietro Chattard, *Nuova descrizione del Vaticano*, Roma, per gli Eredi Barbiellini, tomo I, 1762, p. 63: «Le due colonne, che si vedono ai lati del medesimo Altare di bigio marmo Afffricanato»; [Francesco Cancellieri], *Descrizione della basilica Vaticana con una biblioteca degli autori che ne hanno trattato*, Roma, Nella Stamperia Vaticana, 1788, p. 88: «due Colonne di bigio Africanato». Non documentata nei dizionari.
4. **agà**: s.m., ‘nell’Impero ottomano, titolo di riguardo dato a funzionari del Sultano’; Lazaro Soranzo, *L’Ottomano*, 1600, Napoli, nella Stamparia a Porta Reale, per Costantino Vitale, p. 22: «Ciascuno di quest’ordini hà il suo Agà, che comanda a due, e tre mila cavalli»; Giuseppe Buonfiglio Costanzo, *Prima [e secunda] parte dell’Historia siciliana*, Venezia, appresso Bonifacio Ciera, 1604, p. 577: «Cominciossi a praticare, et ultimamente a finire che si dovesse far la tregua, con darsi gli Ostaggi dall’una parte, et dall’altra, et poi si conchiudesse la pace; et a ciò fare Mustafà Bassà mandò un suo Luogotenente, et un altro l’Agà de Giannizzeri». GRADIT 1892 (*aghà*); Biasci 2012 1867.
5. **agareno**: s.m., ‘arabo’; Giuseppe Buonfiglio Costanzo, *Prima [e secunda] parte dell’Historia siciliana*, Venezia, appresso Bonifacio Ciera, 1604, p. 152: «Chiuse poi Maometto l’estremo de’ suoi giorni nella Città di Mecca in Arabia, l’anno 632, dove ancora giace seppellito, i cui posterì lasciando il nome d’Agareni, come derivante da Serva, vollero essere chiamati Saraceni da Sara». GRADIT 1892.
6. **agave americana**, loc. s.f., ‘pianta del genere Agave’; *Il Mercurio Italico: o sia Ragnuglio Generale intorno alla Letteratura, Belle Arti, Utili Scoperte, ec. di tutta l’Italia*, Londra, 1789, p. 320: «L’Agave Americana propria dei climi meridionali cresce spontaneamente a notabile altezza in più luoghi di questa riviera». GRADIT 1819 (*agave*).
7. **aguglia**: s.f. ‘pesce della famiglia dei Belonidi’; *Vocabolario della Crusca*, 1691, s.v.: «AGUGLIA [...] § Per ispezie di Pesce simile all’anguilla, di colore pendente al verde, col becco simile all’aghirone». LEI 1795.
8. **allumina**: s.f. ‘ossido di alluminio’; Carlo Amoretti, Francesco Soave, *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, tomo XV, 1792, p. 253: «Non accadde in seguito all’orina medesima, unendovi gli acidi solforico, nitrico, muriatico, ed ossalico, alcuna mutazione, e niuna pure ne seguì alla stessa colla potassa, soda, ed ammoniaco, e coi carbonati corrispondenti, se non dopo qualche giorno, in cui precipitossi poca materia bianca, terrestre, probabilmente allumina, o suo carbonato, straniera per altro all’orina». LEI (*allumine*) 1795.

9. **alluminifero**: agg. ‘di minerale o terreno che contiene alluminio’; *Memorie per servire alla storia letteraria e civile*, anno 1798, Semestre Secondo, Parte III, Venezia, presso Pietro Q. Gio: Battista Pasquali, p. 63: «strascinata, e levata via così la crosta calcarea, in molti luoghi restano affatto nudi, ed al scoperto alcuni punti del minerale alluminifero che forma il terzo strato della collina». LEI e GRADIT 1852.
10. **alluviale**: agg. ‘relativo ad ambiente di sedimentazione continentale caratterizzato dall’azione di deposito di torrenti e fiumi’; *Lo Spettatore ovvero Mescolanze di viaggi, di storia, di statistica, di politica, di letteratura e di filosofia*, tomo VI, 1816, p. 222: «Questo tratto, benché sia senza verun alta montagna ed abbia generalmente l’apparenza di un’alluviale contrada, ascende però con una osservabile ertezza verso occidente, dove ei diventa la base da cui sorge la catena delle montagne». LEI e GRADIT 1889.
11. **ammonite**: s.m. ‘mollusco cefalopode estinto, di cui resta la conchiglia fossile’; Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazioni d’alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana [...]* Edizione seconda con copiose giunte, tomo IV, Firenze, nella Stamperia Granducale, 1770, p. 465: «non credo di errare, se asserisco che di tante *Ammoniti* che conservo nel mio Museo, o in quelle molte che ho vedute dipinte ne’ libri di valenti Naturalisti, niuna ve ne è, che abbia la bocca perfettamente circolare»; Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazioni d’alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana [...]* Edizione seconda con copiose giunte, tomo IX, Firenze, 1776, p. 77: «Questi *Corni d’Ammonite* devono piuttosto chiamarsi *Ammoniti*, poiché non sono altro che ripieni pietrosi dei gusci di *Corni d’Ammonite*». LEI 1793.
12. **analcime**: s.f. ‘minerale della famiglia delle zeoliti’; Vincenzo Dandolo, *Fondamenti della scienza chimico-fisica [...]*. Sesta edizione accresciuta di nuovi articoli, di nuove scoperte, e di nuove importanti verità, vol. I, Venezia, Giustino Pasquali, 1802, p. 115: «Analcime [...] Una delle 45 *pietre* note: il suo nome indica *pietra senza vigore*. Infatti essa non si elettrizza che difficilissimamente. Chiamavasi dianzi *zeolite dura*, *zeolite granatica*». GRADIT 1875.
13. **andirivieni**: s.m. ‘tornante’; [Gaudenzio De Pagave], *Descrizione della Valtellina e delle grandiose strade di Stelvio e di Spluga*, Milano, Società Tipografica de’ Classici Italiani, 1823, p. 55: «Nelle vicinanze di S. Giacomo restringendosi a grado a grado il terreno su cui si è eseguito lo sviluppo della strada, l’arte ha dovuto ricorrere al necessario ripiego degli andirivieni, (*tournequets*) che sormontandosi ristretti gli uni gli altri guidano per tal modo il cammino nell’interno di S. Giacomo»; Cesare Cantù, *Storia della città e della diocesi di Como*, vol. II, Como, presso i Figli di Carlantonio Ostinelli, 1831, p. 515 n.: «La strada di Spluga tira da Chiavenna alla vetta metri 32000: sale metri 1800: sempre larga metri 5: non perde mai oltre il 10 per cento: ha 54 andirivieni, 5 gallerie che coprono lo spazio di metri 1232»; Davide Bertolotti, *Viaggio ai tre laghi di Como, Lugano e Maggiore*, 1825, Como, presso i Figli di Carlantonio Ostinelli, p. 23: «Per mezzo ad essi scorre quindi la strada che più innanzi ripiegandosi in serpeggianti andirivieni mette all’interno di S. Giacomo». Non documentata nei dizionari in questo significato, che pur pare avere buona diffusione nell’Ottocento.

14. **appiglio**: s.m. 1. ‘sporgenza che offre la possibilità di aggrapparsi, di sostenersi’; Paolo Andreani, *Giornale di viaggio alle Alpi Graie, Pennine e Savoiarde*, 1788, in SIV, p. 115: «Dopo alcune ore di una marcia ben difficoltosa ci trovammo ad un passo ove non fu possibile prosieguire che scavando ogni momento nel rocco un appiglio ove grimpar colle mani e posarvi il piede». GDLI 1950, (GRADIT 1824, ma senza indicare quale significato).
2. fig. ‘pretesto, occasione’; Enrico Caterino Davila, *Historia delle guerre civili di Francia*, Venezia, presso Paolo Baglioni, 1650, p. 829: «Gli heretici non hanno altro appiglio, che di dolersi del soccorso del Rè Cattolico, qual essi di mal occhio veggon»; Francesco Agostino Della Chiesa, *Corona Reale di Savoia, o sia relatione delle provincie, e Titoli ad essa appartenenti*, parte prima, Cuneo, per i FF. Strabella, 1655, p. 170: «Nella pace però di Cherasco per toglier le contese de’ confini, e gl’appigli di discordia, che potevano nascer tra i Duchi di Mantova, e questi di Savoia, per haver alcuni de’ maggiori di questi Conti a gl’antichi Marchesi di Monferrato per certi luoghi particolari fedeltà giurata, furono alcuni de’ sudetti loro Castelli [...]»; Francescantonio Zaccaria, *Difesa della Storia letteraria d’Italia e del suo autore...*, Modena, a spese Remondini, 1755, p. 164: «Quindi vedere omai dovrete a qual meschino appiglio vi siate dato». GDLI 1827.
15. **alborella/arborella**: s.f. ‘pesce del genere Alburno’; Paolo Morigi, *La Nobiltà di Milano*, Milano, appresso Gio: Battista Bidelli, 1619, p. 548: «la delicata mescolanza della gentile pescaria, così detta da noi, oltre all’Arborelle, Vaironi, e Cavezzali, & altre sorti di pesci che non li sò il nome»; Lodovico Mitterpacher, *Elementi d’agricoltura [...]. Tradotti in italiano, e corredati di note relative all’Agricoltura Milanese*, tomo II, Milano, nell’Imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore, 1784, p. 448: «v’è la trota, che divora agoni, alborelle, e piccioli cavedani, e v’è il persico, che oltre le arborelle, e gli agoni si pasce di gambari, di truglj, e di vermi di terra». LEI e GRADIT 1809 (*arborella*); LEI 1865 (*alborella*); GDLI sup. 2009 av. 1821 (*alborella*).
16. **artesiano**: agg. ‘di pozzo che si ottiene trivellando il suolo, fino a raggiungere una vena d’acqua’; *Rivista universale*, nuova serie – anno terzo, vol. VIII, 1818, p. 322: «trovarono conchiglie marine, e specialmente il *cardium edule*, disseminate nella vasta superficie del deserto, ed alla sua profondità forando pozzi artesiani». GRADIT e DELI 1835.
17. **auzione**: s.f. ‘vendita pubblica all’incanto’; *Saggi di dissertazioni accademiche pubblicamente lette nella nobile Accademia Etrusca dell’antichissima città di Cortona*, Roma, nella stamperia di Pallade, 1751, tomo V, p. 156: «ne i Giochi Capitolini per derisione della nazione Etrusca, come Festo, e Plutarco ci attestano, prendeasi un uomo Vecchio vestito colla Pretesta, e al di lui collo una bolla, o cuoricino d’oro attaccavasi, esponendolo in tal figura al pubblico insulto, e ludibrio, mentre da i pubblici banditori in una finta auzione, ed incanto mettevasi in vendita la gente Etrusca»; Callisto Marini, *Viaggio in Germania, Baviera, Svizzera, Olanda e Francia*, 1761, in SIV, p. 586: «Quelle merci vendute ma poi rimaste nei fondachi per non essere state al debito tempo pagate, si espongono nuovamente alla vendita a profitto della compagnia, se vi è guadagno nella nuova auzione, o a carico del debitore, se vi si perde». LEI 1848.

18. **azzardatore**: s.m. ‘chi azzarda’; G. Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prosperi, 1798, p. 318: «In quella casetta adunque nacque *Bartolomeo Carosi* detto *Brandano*, celebre azzardator di Profezie nel Secolo XVI e specialmente in Roma poco avanti il sacco datole dall’armata di Carlo V». Non documentata dai dizionari.
19. **babbuccia**: s.f. ‘calzatura di tipo orientale con la punta rivolta all’insù’; Giovanni Mariti, *Viaggi per l’isola di Cipro e per la Sorìa e Palestina*, Tomo II, Firenze, nella Stamperia di S.A.R., 1769, pp. 8-9: «Le calzature, o siano babbucce sono alla Turca, ma per lo più in luogo di esse tengono in piede gli stivali per esser sempre pronti a cavalcare». GRADIT 1799.
20. **ballottamento**: s.m. ‘il ballottare continuo’; Alessandro Volta, *Collezione dell’opere*, tomo I, parte II, Firenze, nella stamperia di Guglielmo Piatti, 1816, p. 381: «Egli è per effetto di questa danza e ballottamento, di questo lanciarsi su e giù, come ognuno può figurarselo, che i fiocchi di neve, primi rudimenti e base della grandine, come già dicemmo, prendono la forma vera di questa, vestendosi d’una ed altra lamina o crosta di ghiaccio, e figurandosi in grani più o meno solidi, più o meno rotondi, in parte opachi, in parte trasparenti»; *Giornale di fisica, chimica, storia naturale, medicina ed arti de’ professori Brugnatelli, Brunacci e Configliachi*, tomo X, Pavia, presso Fusi e Comp. success. Galeazzi, 1817, p. 367: «Anzi siccome evvi frequentemente sbilancio di elettricità fra il suolo e le nubi, pure mai non è avvenuto di osservare questo ballottamento della grandine stessa fra le nubi e la terra, che pure dovrebbe aver luogo almeno sulle alte montagne dove il freddo può anche d’estate essere bastante a conservare la congelazione del primo nucleo della grandine»; Ruggiero Vitagliano Moccia, *Giornale di bordo* (1844-46), in SIV, p. 1674: «Con solita pioggia prodotta da’ variabili e dal ballottamento, restammo fortunatamente un giorno e poche ore». LEI e GDLI av. 1850.
21. **basilidiano**: s.m. ‘seguace di Basilide’; Ottimo Commento, sec. XIV [L’*Ottimo commento della Divina Commedia*, testo inedito d’un contemporaneo di Dante, tomo I, Pisa, presso Niccolò Capurro, p. 593]: «Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de’ suoi precipali, e sono questi infrascritti, primo si chiama da Simone mago, secondo menandriani da Menandro mago discepolo di Simone predetto, terzo Basilidiani da Basilido»; Alberto Fortis: *Viaggio in Dalmazia* (1774), in SIV, p. 1345: «A questi *zapiž* attribuiscono a un di presso le virtù medesime, che alle loro pietre mostruosamente incise attribuivano i Basilidiani»; Gianrinaldo Carli, *Delle Opere del signor commendatore don Gianrinaldo conte Carli... Tomo IX*, Milano, nell’Imperial Monistero di s. Ambrogio Maggiore, 1785, p. 129: «E perché astratta idea del Dio buono è cotesta, così da Basilidiani s’adattava a que’ simboli, che in varie nazioni rappresentar potevano il Dio del beney; ampia documentazione ottocentesca. Non attestata nei dizionari.
22. **battista**: s.m. ‘membro della Chiesa Battista’; Giuseppe Pecchio, *L’anno milleottocentoventisei dell’Inghilterra*, Lugano, dai tipi di G. Vanelli e Comp., 1827, p. 177: «Allo zelo, e alle fatiche di queste Società Bibliche, di cui Lord Liverpool, ministri, ammiragli, ed altri ragguardevoli personaggi sono membri, si devono aggiungere le

- cure, le spese, e le missioni per la diffusione del cristianesimo dell'attiva e fervida Società Wesley, ossia dei Metodisti, stabiliti nel 1786, della Società de' missionarj battisti, e di cinque o sei altre società che inviano missioni in Affrica, in Asia, a Otaiti, nelle Isole del mar pacifico...»; Samuele Mazzucchelli, *Un missionario fra varie tribù di selvaggi e fra cattolici e protestanti degli Stati Uniti*, 1844, in SIV, p. 1622: «Fra i primi ad abitare le contrade occidentali hannovi molti ministri di varie sette, ma specialmente dei Metodisti e dei Batisti». GRADIT e DELI 1888.
23. **bituminifero**: agg. 'bituminoso'; Matteo Tondi, *Elementi di orittognosia*, vol. I, 1817, Napoli, presso Angelo Trani, pp. 65-66: «Il *Zoo-fitantrace* sfoglioso incontrasi: [...] cogli strati [...] di Calcio carbonato compatto bituminifero; nello Spensberg»; *Biblioteca Italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti*, tomo XXIX, a. ottavo, gennaio, febbraio e marzo 1823, p. 108: «Specie. Argille comune; bianca, grigia, brunastra, nerastra (La nerastra è bituminifera)». Non documentata nei dizionari.
24. **boiliano**: agg. 'relativo alle teorie e ai principi di R. Boyle'; Domenico Sanginetto, *Dialoghi*, Napoli, per Niccolò Gramignani, 1714, p. 68: «Per ritrovare la meccanica, con la quale la natura, più che l'arte, riduce in fluido le laminette dell'oro, e dell'argento, l'antimonio, e qualsivoglia altro metallo, o minerale, bisogna porre in considerazione molti particolari. Primo, le laminette, o che altro si sia, tutte essere porose, e li medesimi pori di aere ripieni. Secondo, nell'acqua forte, o regia, o nel Boiliano mestruo, esservi ancora disseminate più particelle del medesimo aere»; Domenico Tata, *Lettera sul monte Volture*, Napoli, nella Stamperia Simoniana, 1778, p. 44 n.: «Questa mi pare, che possa essere la spiega del fenomeno, e chiunque sia poco poco informato del sistema Boiliano, non deve stentare ad intenderla». Assente nei dizionari<sup>13</sup>.
25. **bramantesco**: agg. 'che si ispira al Bramante'; Davide Bertolotti, *Milano e la Lombardia nel 1818*, Milano, presso A.F. Stella e comp., 1818, p. 44: «La facciata che ci sta dinanzi, fu intrapresa nel 1473 sui disegni di Ambrogio Fossano, ed è di stile bramantesco». GRADIT 1865.
26. **brandy**: s.m. 'acquavite di vino simile al cognac'; Angelo Gualandris, *Lettere odeporiche*, 1780, in SIV, p. 740 «La giornata freddissima, benché molto chiara, ci fece trovar opportuno di principiar ivi a ristorarci con dell'ottimo *Brandy*, che urbanamente ci a offerto». GRADIT 1840.
27. **breakfast**: s.m. 'prima colazione'; Ruggiero Vitagliano Moccia, *Giornale di bordo*, 1844-46, in SIV, p. 1668: «Rientrati dalla signora Torbet (nome della vedova

<sup>13</sup> Si trova anche nelle locuzioni *vuoto boiliano / vacuo boyliano* nelle *Dissertazioni filosofiche* di G. Leopardi: *Dissertazione sopra la gravità* (1811): «Vedesi infatti che nel vacuo *boyliano* liberi dall'accennato impedimento, e l'oro e la piuma percorrono nello stesso tempo lo spazio medesimo»; *Dissertazione sopra l'idrodinamica* (1811): «Quelli che spiegano i surriferiti esperimenti per mezzo della pressione dell'aria non avvertono, che nel vuoto *Boiliano* si osservano i medesimi fenomeni con maggiore evidenza»; Giacomo Leopardi, *Dissertazioni filosofiche*, a cura di T. Crivelli, Antenore, Padova, 1995; le citazioni rispettivamente alle pp. 141 e 182.

proprietaria della casetta) pregando ne preparasse un breakfast (colazione) al nostro ritorno dalla tomba». GRADIT e GDLI 1892.

28. **breva:** s.f. ‘vento periodico dei laghi lombardi’; *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, tomo VIII, Milano, presso Giuseppe Marelli, 1785, pp. 275-76: «A quindici ore d’Italia, un’ora incirca avanti mezzodì, avevamo in alto il Sud-owest, e quando giugnemmo alla riva del lago, dopo tre buone ore, il vento medesimo, chiamato colà la *Breva*, non increspava ancora quell’onda, su cui vedeasi venire da lungi, e giunsevi dopo pochi minuti»; Carlo Amoretti, *Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como*, 1794, in SIV, p. 262: «alla notte spira la tramontana detta il *Tivano*, che all’alzarsi del sole cessa, e tranquillo è il lago sino al mezzodì, dopo il quale soffia il sud-ovest detto la *Breva*: nome probabilmente derivato da *Brivio* sull’Adda». LEI 1894.
29. **burnus:** s.m. ‘ampio e lungo mantello con cappuccio’; *Istoria degli Stati di Algeri, Tunisi, Tripoli e Marocco, trasportata fedelmente dalla lingua inglese nell’italiana*, Londra, 1754, p. 261: «In somma, terminata la faccenda, ad ogni Schiavo liberato si dà un *Burnus*, o sia tabarro bianco»; Ippolito Rosellini, *Giornale della spedizione letteraria toscana in Egitto*, 1828-1829, in SIV, p. 1139 «Facemmo sacco con un *burnus* e ne [di pipistrelli] racchiudemmo una grande quantità». GRADIT e GDLI sup. 2009 1939.
30. **caldescenza:** s.f. ‘calore’; Paolo Andreani, *Giornale di viaggio alle Alpi Graie, Pennine e Savoiarde*, 1788, in SIV, p. 121: «Ma non è solo il calore che ci perviene immediato dall’azione del sole sopra di noi, sì come mostrò lo citato fisico, che mantiene quel grado di caldescenza che ci è necessario». Non attestata dai dizionari.
31. **calidario:** s.m. ‘locale per i bagni caldi e di vapore nelle terme romane’; Marco Vitruvio Pollione, *De Architettura traducto di latino in vulgare dal vero exemplare [...]*, Venezia, in le Case de Ioanne Antonio et Piero Fratelli da Sabio, 1524, c. 53 v: «Primamente è da eligere uno loco che sia calidissimo, cioè aversato al Septentrione et Aquilone, ma essi Calidarij et Tepidarij, habiano il lume dal Occidente sole del Hiberno». GRADIT e GDLI av. 1798.
32. **cangia:** s.f. ‘imbarcazione leggera impiegata sul Nilo’; Ippolito Rosellini, *Giornale della spedizione letteraria toscana in Egitto*, 1828-1829, in SIV, p. 1122: «Poco dopo venne colla sua barca Acerbi, che ci aveva fin qui preceduti, e con la sua *cangia* il Raddi». GRADIT 1830.
33. **cantoniera:** s.f.; *Biblioteca italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti*, tomo XLV, anno duodecimo, *Gennajo, Febbrajo e Marzo*, 1827, p. 362: «In vicinanza dell’ultimo nominato ponte trovasi la prima Casa di ricovero, detta perciò *Cantoniera di Piatta Martina*»; Francesco Gandini, *Viaggi in Italia*, vol. III, Cremona, presso Luigi De Micheli, 1833, pp. 16-17: «Quattro cantoniere sono stabilite sul versante lombardo, ed una sul Tirolese, oltre a tre casini distribuiti sulla parte più elevata della Strada pel ricovero dei così detti *Rottieri* destinati a tenere aperta la carriera tra le nevi pel corso delle slitte». GRADIT e GDLI av. 1873.

34. **cappa del timone**: loc.s.f.; *Vocabolario di marina in tre lingue*, tomo I, Milano, dalla Stamperia Reale, 1813, p. 105: «Cappa o manica del timone. BRAYE DU GOUVERNAIL. THE TARRED CANVAS COAT OF THE RUDDER. Pezzo di tela catramata che si applica all'apertura del forno di poppa, dove passa la manovella del timone, onde impedire che in tempo di mare grosso le onde non entrino per di là nella nave»; Ruggiero Vitagliano Moccia, *Giornale di bordo*, 1844-46, in SIV, p. 1659: «è solamente da notarsi il danno di essersi rotta la cappa del timone». GDLI av. 1938.
35. **capotoro**: s.m. 'capo di un rione romano'; Pietro Rossini, *Il Mercurio errante delle grandezze di Roma, tanto antiche, che moderne [...]. In questa seconda Edizione diligentemente rivisto, e corretto dall'istesso Autore*, libro III, Roma, per il Buagni, 1700, p. 149: «Il primo fu il Capotoro del Popolo Romano, e le Militie di mille huomini con l'Insegne delli 14 Rioni di Roma»; Bernardino Bernardini, *Descrizione del nuovo ripartimento de' rioni di Roma*, Roma, per Generoso Salomone, presso S. Eustachio, 1744, p. 15: «ogni Rione è commesso alla cura, e custodia di un Caporione, di un Capotoro, o sia Contestabile»; *Appendice alla enciclopedia italiana e dizionario della conversazione*, Venezia, Stabilimento enciclopedico di Girolamo Tasso tipogr. edit., 1853, p. 324: «Le varie parti della città di Roma, che molte altre città diconsi *quartieri* o *sestieri*, colà sono chiamati *rioni*, e la custodia o sorveglianza di ciascuna di esse parti è affidata ad una specie di magistrato, chiamato *capo-rione* o *caporione*, che da alcuni è appellato anche *contestabile* e *capotoro*». Non c'è nei dizionari.
36. **car(r)accesco**: agg., 'relativo ai Carracci, alla loro opera e alla loro scuola'; Carlo Giuseppe Ratti, *Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova in Pittura, Scultura, ed Architettura ecc. [...]. Nuovamente ampliata, ed accresciuta in questa seconda Edizione dall'Autore medesimo*, Genova, presso Ivone Gravier, 1730, p. 122: «La Vergine, il Bambino Gesù, e S. Giovanni, di Guido, sullo stile carraccesco»; Francesco Gandini, *Viaggi in Italia*, vol. II, Cremona, presso Luigi De Micheli, 1833 (seconda edizione), p. 224: «Alcuni lo han creduto allievo della scuola *Caraccesca*». GDLI sup. 2009 av. 1796.
37. **cariatico**: agg. 'delle cariatidi'; Jacques Lacombe, *Dizionario portatile delle Belle Arti [...]. Trasportato per la prima volta dalla Franzese nella Lingua Toscana*, Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1768, p. 269: «Ordine *cariatico*, quello, che ha delle Figure di Donne, in luogo di colonne»; Francesco Gandini, *Viaggi in Italia. Appendice*, Cremona, presso Luigi De Micheli, 1836, p. 163: «Posa sul cornicione un attico che va ornato di statue, e sopra il medesimo un ordine *cariatico* che corrisponde appunto sui quattro pilastri di mezzo». Non c'è nei dizionari.
38. **carnatica**; s.f. 'tributo sui suini'; Giuseppe Maria Galanti, *Relazione sulla Puglia*, 1791, in SIV, p. 143: «Vi sono ancora nei feudi di questa provincia i diritti detti di erbatica e di carnatica. In forza dell'ultimo si esige una porcella da ogni parto di scrofa, in forza dell'altro da ogni mandra di pecore o di capre si riscuote annualmente un'agnella ed il cacio e ricotta di un giorno»; Davide Winspeare, *Storia degli abusi feudali*, tomo I, Napoli, presso Angelo Erani, 1811, p. 162: «*Carnatica*, prestazione di animali porcini, detta gabella della». GRADIT 1955 (*carnatico*).

39. **carrettella**: s.f. ‘piccolo veicolo a quattro ruote, tirato da due cavalli, per trasporto di persone’; *Diario ordinario Num. 1828 in data delli 7 Luglio 1792*, in Roma, nella Stamperia Cracas presso S. Marco al Corso, 1792, p. 14: «Partita Lunedì notte da questa Dominante una carrettella Napolitana con dentro un Monaco Casinense, un uomo Palermitano, una donna, e due piccole ragazze, giunti che furono in vicinanza del luogo detto il Tavolato circa 4 miglia fuori della Porta S. Giovanni per portarsi a Napoli furono improvvisamente assaliti da due Persone con armi da fuoco»; Margherita Sparapani Gentili Boccapadule, *Milano e i suoi dintorni*, 1794, in SIV, p. 281: «Si costumano molto le carrettelle a quattro luoghi e due». GDLI av. 1828.
40. **centimolo**: s.m. ‘strumento per la frantumazione del grano’; Martino Azpliqueta Navarro, *Manuale de’ confessori, et penitenti [...] nuovamente tradotto di Spagnuolo in Italiano dal R.P. Fra Cola di Guglinisi dell’Ordine di San Francesco di Paula*, Venezia, appresso Gabriel Giolito di Ferrarii, 1569, p. 134: «Pare anchor che sia lecito il macinare ne’ molini di acqua, o di vento, che macinano senza che molto l’huomo vi si occupi, et massimamente s’è in usanza, et i Prelati nol proibiscono. Il contrario è del macinare, ne’ centimoli per la molta occupatione, et fatica, che vi si richiede, salvo che per gran necessità»; Antonio Lodovico Antinori, *Raccolta di memorie istoriche delle tre provincie degli Abbruzzi*, tomo II, Napoli, presso Giuseppe Campo, 1782, p. 290: «E perchè si prevedde, che non si sarebbero potuti da Guardie tener difesi i molini ad acqua, si diedero a fare dentro i centimoli, o siano molini a bestiami, da mettere in opera, quando la Compagnia avesse impedito l’uscire»; Giuseppe Maria Galanti, *Relazione sulla Puglia*, 1791, in SIV, p. 145: «In questo caso il barone tiene il trappeto ed il centimolo a disposizione del vassallo, ma senza animali, che si forniscono da chi ama servirsene». DEI a. 1650, a Napoli.
41. **cerulescente**: agg. ‘di colore ceruleo’; Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del Viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prospero, 1798, p. 21: «Ma l’ossatura di quei Monti è pietra calcaria cerulescente con rilegature copiose di spato calcario»; Ermenegildo Pini, *Viaggio geologico per diverse parti meridionali dell’Italia esposto in lettere*, in «Memorie di matematica e di fisica della Società Italiana delle Scienze», tomo IX, 1802, p. 142: «V’incontrai pure qualche pezzo di Pietroselce cinericcio, o di quarzo cerulescente». Non c’è nei dizionari.
42. **chamsin**: s.m. ‘in Egitto, vento caldo e secco proveniente dal deserto’; «Antologia: giornale di scienze, lettere e arti», n. 43, luglio 1824, anno IV, vol. XV, p. 153: «Il sig. Ruppel tornando dal monte Sinai al Cairo, fu sorpreso nel deserto da quel terribil vento del sud che gli Egiziani chiamano *chamsin*»; Ippolito Rosellini, *Giornale della spedizione letteraria toscana in Egitto, 1828-1829*, in SIV, p. 1140: «Il vento di nord-ovest spirava sempre più violento e portando nubi di polvere, veniva a noi cocente, come uscito da un forno. Fu la prima volta che avessimo l’idea del Chamsin». GRADIT 1837(*camsin*).
43. **ciavardello**: s.m. ‘piccolo albero del genere Sorbo’; Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del Viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prospero, 1798, p. 412: «Le sue piagge, quanto più si sale, tanto più sono nude, aride, senz’acqua, senz’erbe, sebbene sonosi allignati fra i sassi numerosi Cerri, Querci,

frequentissimi Carpini, Aceri, Tiglie, rari Crateghi Torminali detti *Ciavardelli*, Spinibianchi in gran quantità, Frassini, Ornielli, e Crognoli sì spessi, e sì carichi di frutti, che dai Pastori, si scuotono, e si colgono ancora per nudrir Porci, e Pecore». GRADIT 1913.

44. **ciclopite**: s.f. ‘varietà di anortite’; Francesco Ferrara, *Storia Naturale della Sicilia che comprende la Mineralogia*, Catania, dalla Tipografia dell’Università per Francesco Pastore, 1813, p. 87: «*Ciclopite*. È quella sostanza che si trova nei *Scogli de’ Ciclopi*, raccolta dai nostri sin dal principio del passato secolo, indi ne furono arricchiti i Musei del Principe di Biscari, e dei Benedittini, riguardata già come dei berilli, perché ancora il celebre Cronstedt non era venuto a dare un nome particolare per distinguere le zeoliti dalle altre sostanze, e mostrare all’Europa che non conveniva più confonderle con gli spati calcari». GRADIT 1853, GDLI s.e.
45. **cili**: s.m. ‘peperoncino piccante’; Ilarione da Bergamo, *Viaggio al Messico*, 1770, in SIV, p. 1532: «Il clemole è un intingolo di carne con molto brodo grandemente carico di cili o sia peverone, che morde le viscere, a chi non è avvezzo, come il cancro». GRADIT 1950-51 (*chili*).
46. **cocciame**: s.m. ‘insieme di oggetti in coccio’; p. 23: *Diario ordinario Num. 2330. In data delli 29 Aprile 1797*, Roma, nella Stamperia Cracas presso S. Marco al Corso, 1797, p. 23: «Li Padroni Francesco Susino, e Domenico Cunio di Caprano, son venuti con le loro Filughe vacanti per caricare cocciame, e altre merci». GRADIT 1973.
47. **coclide**: agg. ‘di una colonna, che ha all’interno una scala a chiocciola o che ha il fusto decorato con una fascia continua scolpita in rilievo’; Biondo da Forlì, *Roma restaurata et Italia illustrata [...] tradotte in buona lingua volgare per Lucio Fauno*, Venezia, appresso Domenico Giglio, 1558, p. 38: «de quali cose empiono il Ca[m]po Martio, né vi avanza altro colle lungo il quale s’havesse quel portico di mille piedi possuto edificare, fuori che quello, ch’è presso la colonna coclide da occidente, e c’hoggi abbiamo detto chiamarsi Acitorio»; Francesco Gandini, *Viaggi in Italia*, vol. VI, Cremona, presso Luigi De Micheli, 1835, p. 91: «La colonna coclide, detta *Colonna Trajana*, ancora esistente, può senza tema di esagerazione considerarsi come uno de’ monumenti più insigni della romana grandezza». GDLI sup. 2009 av. 1796.
48. **colofonite**: s.f., ‘varietà di andradite di colore giallo bruno’; Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del Viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prospero, 1798, p. 51: «ho creduto ben fatto l’applicare ad essi il nome di *Colofonite* per la somiglianza grandissima, che il loro colore, e la loro trasparenza ha colla Colofonia secondo i diversi gradi della cottura di essa». GRADIT 1830.
49. **coltonio**: s.m. ‘esazione feudale che prevedeva il tributo di una data quantità di grano per ogni paio di buoi aratori’; Giuseppe Maria Galanti, *Relazione sulla Puglia*, 1791, in SIV, p. 144: «In certi feudi vi è un diritto chiamato *coltonio*. Sotto questo titolo, dove si esige una data quantità di grano per ogni paio di buoi aratori, dove

altra simile prestazione, da ogni particolare che esercita l'industria di seminare». Non documentata nei dizionari, ma quella del Galanti pare l'unica attestazione<sup>14</sup>.

50. **conchi(g)liare**: agg. 'conchiliaceo'; Antonio Zanon, *Della Marna e di alcuni altri fossili atti a render fertili le terre*, Venezia, appresso Modesto Fenzo, 1768, p. 89: «Egli distingue pertanto le Marne in quattro classi, chiamandole alcune *Renose*, altre *Conchigliari*, altre *Matitose*, ed altre *Argillose*»; [Giovanni Vincenzo Petrini], *Gabinetto mineralogico del Collegio Nazareno descritto secondo i caratteri esterni e distribuito a norma de' principj costitutivi*, tomo II, Roma, presso i Lazzarini, 1792, pp. 262-63: «Le breccie calcario-calcarie o marmoree sono in uso per i lavori d'ornato a proporzione della densità, vivezza de' colori e pulimento che ricevono. Prendono ora il nome dal Paese onde si cavano, come *Breccia di Cori* [...]; ora dalla natura delle sostanze racchiuse, come *conchiliare* dalle conchiglie impastate nella base». GRADIT e GDLIav. 1869 (*conchiliare*).
51. **congregazionalista**: s.m. 'chi è seguace del congregazionalismo'; Luigi Castiglioni: *Viaggio negli Stati Uniti dell'America settentrionale*, 1790, in SIV, p. 1569: «Fra le Presbiteriane, o piuttosto de' Congregazionalisti (setta poco diversa dal Presbiterianismo) quella situata nella parte meridionale della città è molto vasta, e bella». GRADIT e GDLI sup. 2004 1913.
52. **connatico/cunnatico**: s.m. °; *Gazzetta Universale o sieno Notizie istoriche, politiche, di scienze, arti, agricoltura, ec.*, vol. II, p. 399, 1775: «Il Barone esige in ogni anno CARLINI OTTO da ogni Cittadino ammogliato, cioè, carlini cinque di *cunnatico*, carlini due di Pubblico, e di Guardia, ed un carlino di Bagliva»; Giuseppe Maria Galanti, *Relazione sulla Puglia*, 1791, in SIV, p. 144: «Il famoso diritto del connatico, che ha richiamato la generale attenzione non si manca di esigere in questa provincia. In qualche feudo ho trovato che la maritata paga carlini quattro all'anno per l'uso del suo corpo, e la vedova paga meno per averne fatto uso». GDLI 2009 1867.
53. **cotoneria**: s.f. 'assortimento di vari filati e tessuti di cotone'; Giovambattista da Persico, *Descrizione di Verona e della sua provincia*, parte prima, Verona, dalla Società Tipografica Editrice, 1820, p. 9: «A ciò si aggiunga, che li sette milioni incirca di rendita della nostra seta vanno tutti assorbiti dall'introduzione de' panni esteri e de' generi coloniali, delle tele e delle cotonerie». GRADIT e GDLI 1843.
54. **cotoniero**: agg. 'del cotone'; Giuseppe Cossu, *Descrizione geografica della Sardegna*, 1799, in SIV, p. 332: «E finalmente nell'aver eccitato la coltivazione del cotone, riuscigli dar l'indigenato anche all'albero cotoniero, detto *di pietra*, che in Europa non si sa di aver altrove alignato». GRADIT 1901.
55. **crampone**: s.m. 'rampone'; Paolo Andreani, *Giornale di viaggio alle Alpi Graie, Pennine e Savoiarde*, 1788, in SIV, p. 122: «La pietra calcare è seguitata dappoi da una rocca di granito venato ed estremamente sduccievole per chi non ha i piedi armati di

<sup>14</sup> Cfr. Maria Sofia Corciulo, *Dall'amministrazione alla Costituzione. I Consigli Generali e distrettuali di Terra d'Otranto nel decennio francese*, Guida, Napoli, 1992, pp. 103-04.

cramponi di ferro»; Club Alpino Italiano, *Rivista mensile*, 19, 1900, p. 98: «Chiude il volume un riassuntivo articolo di A. J. Dollo sull'*equipaggiamento nelle ascensioni invernali*, limitandosi a descrivere le racchette, la piccozza, il bastone, i cramponi e il loro uso». Non c'è nei dizionari.

56. **crystallite**: s.f. 'qualunque cristallo embrionale di un magma'; Francesco Ferrara, *Descrizione dell'Etna con la storia delle eruzioni e il catalogo dei prodotti*, Palermo, presso Lorenzo Dato, 1818, p. 239: «quelle specie di cristallizzazioni confuse di fili intrecciati, e stellati che si osservano nel vetro raffreddato lentamente nel fondo dei crogiuoli delle vetrerie, senza alcuna forma speciale, e della stessa natura, e colore della pasta vetrosa di cui fa parte, e che sono state chiamate *crystalliti*». GRADIT 1875.
57. **crocciale**: s.m. 'incrocio di due strade'; Michelangelo Salvi, *Delle Historie di Pistoia e fazioni d'Italia*, tomo II, Pistoia, per Pier Antonio Fortunati, 1657, p. 185: «La seguente mattina con licenza delli Anziani e del Capitano, fecero l'entrata per detta porta, andando processionalmente a tre a tre, e portando il Crocifisso avanti M. Piero di Niccolò Baronti da Pistoia, che habitava in Lucca, il quale ad ogni crocciale di strada gridando *Misericordia e pace*. tutti gli altri sino a tre volte l'istesso replicavano inginocchiandosi con le mani verso il cielo»; Alfonso Bonfioli Malvezzi, *Viaggio in Europa, 1771-1773*, in SIV, p. 687: «In un crocciale di strada, a cui fan capo tre strade v'è la fontana detta Les Trois Pucelles». GRADIT 1865 (*crocciale*).
58. **decarcone**: s.m. 'a Roma nel X-XIII sec., il caporione che al principio del XIV sec. portava il nome di bandarese'; Gasparo Bugati, *Historia Universale*, Venezia, appresso Gabriel Giolito di Ferrarii, p. 187: «questo buono Imperatore [...] arrivò a Roma: dove havendo impregonato tutti gli ufficiali, et scoperta la congiura, fece impiccare tutti i Decarconi di Roma (come hoggi forse i Caporioni, cioè Capi di Regioni) bandì i Consoli in Alemagna, il Prefetto con tutte le ignominie del mondo tratto per Roma lo fece frustare»; Bernardino Bernardini, *Descrizione del nuovo ripartimento de' rioni di Roma*, Roma, per Generoso Salomone, presso S. Eustachio, 1744, p. 15: «ogni Rione è commesso alla cura, e custodia di un Caporione, di un Capotore, o sia Contestabile, e di due Deputati con la loro milizia, salvo che il Rione de' Monti cui viene costituito il Priore de' Caporioni. Di questo magistrato si fa ricordo in un Codice della Vaticana, pubblicato dal celebratissimo Signor Muratori, fin dall'anno 948, nel qual tempo erano appellati Decarconi, siccome nel 1262 si trovano chiamati Banderesi». DEI s.d.
59. **dendritico**: agg. 'arborescente'; *Giornale d'Italia spettante alla scienza naturale, e principalmente all'agricoltura, alle arti, ed al commercio*, tomo VII, Venezia, appresso Benedetto Milocco, 1771, p. 248: «In fatto la Marga Argillosa di Bigiano diviene facilmente dura, allorché sia in potere dell'aria, e in luoghi non esposti a molta umidità; e perciò dee agevolmente disporsi, tanto naturalmente, quanto coll'Arte a ricevere diversi gradi d'impietramento per potersi poi calcinare, come appunto accade nell'Arenacea, Tofacea, e Dendritica mentovata dall'*Agricola*». GRADIT 1797.

60. **devettrificazione:** s.f. ‘processo di trasformazione della parte vetrosa di una roccia dallo stato amorfo a quello cristallino con conseguente formazione di minerali’; *Giornale di fisica, chimica e storia naturale*, vol. I, 1808, p. 333: «Una Memoria sopra la fusione delle lave, e delle *whinstones*, del Sig. *Hall*; le sperienze fatte dai Sigg. *Dartignes* e *Watt*, e le osservazioni eseguite dal Sig. *Fleuriau de Bellevue*, hanno dato origine ad un’opinione contraria a quella di attribuire la formazione delle lave litoide alla devettrificazione, opinione che farebbe passare tutte le lave litoide dalla fusione vitrea per ricondurle allo stato di pietre». GRADIT 1892.
61. **disequilibrato:** agg. ‘che non ha equilibrio’; Alberto Fortis, *Viaggio in Dalmazia*, 1774, in SIV, p. 1373: «S’insinuano colà fra’ pezzi di strati disequilibrati angustissime fenditure e tane» p. 1373. GRADIT *disequilibrare* av. 1822.
62. **disequilibrio:** s.f. ‘perdita di equilibrio’; Alberto Fortis, *Viaggio in Dalmazia*, 1774, in SIV, p. 1376: «Le frequenti manifestissime disequilibrazioni, e rovine parziali di strati antichi, ora di pietra dolce, ora di marmo calcareo, che in quelle profondità s’incontrano, ci confermavano ad ogni passo nell’opinione che un fiume sotterraneo rodesse le loro basi». La voce, non altrimenti documentata nel Sette-Ottocento e assente nei dizionari, ricompare nella seconda metà del ‘900 nell’ambito delle scienze psico-pedagogiche.
63. **docimastica:** s.f. ‘in chimica, tecnica di preparazione dei saggi di controllo’; Antonio Matani, *Delle produzioni naturali del territorio pistojese. Relazione istorica e filosofica*, Pistoia, nella Stamperia di Atto Bracali, 1762, p. 44: «La Miniera di *Giumeiglio* posta sotto la *Grotta delle Fate* ha meritato le Osservazioni di alcuni *Armeni* della Famiglia *Bartam* molto abili nella Docimastica, i quali nell’Anno 1731 lavorarono in essa, e sebbene ricavassero poco Argento, nulladimeno trovarono qualche porzione di Piombo, che fu bastevole per compensare le spese, e le fatiche impiegate per un tale lavoro»; Domenico Tata, *Lettera sul monte Volture*, Napoli, nella Stamperia Simoniana, 1778, p. 51: «io debbo, con mio sommo rossore, confessare di essere talmente ignorante di nozioni, che abbiano rapporto alle operazioni chimiche, non che alla sola docimastica, che appena posso dire di saperne quel poco, che solamente se ne può, dalla fisica in generale, apprendere». GRADIT e GDLI av. 1783.
64. **docimastico:** agg. ‘della docimasia’; *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l’anno 1762*, tomo XXIII, Firenze, nella Stamperia di Gaetano Albizzini, all’Insegna del Sole, col. 252: «in questo libro si conosce l’Autore eccellente Naturalista, e Chimico, imperciocchè non solamente indica le diverse specie di mercurio, e cinabro; ma ne dà ancora i suoi docimastici processi, ed indica le terre, pietre e cristalli, che presso tal miniera di mercurio si ritrovano»; anche s.m.: Vitaliano Donati, *Viaggio mineralogico nelle Alpi occidentali...*, 1751, in SIV, p. 39: «Una gran parte d’un tal filone viene composta da marchesite grigia di rame, la quale per la quantità d’argento che in se stessa contiene, dal maggior numero dei docimastici alla classe delle miniere d’argento viene rapportata». GRADIT e GDLI av. 1783.
65. **effervescente:** agg. ‘che è o che produce effervescenza’; *Giornale de’ letterati*, tomo 50, a. 1783, Pisa, presso Jacopo Grazioli, pp. 94-95: «I cristalli, che erano similissimi

al ghiaccio, presentavano tutti i fenomeni della semplice impregnazione dell'acido vetriolico col vapore nitroso, ma in una maniera molto più elegante: disciolti nell'acqua, la resero verde ed effervescente; si produsse spontaneamente dell'aria in grande abbondanza, e coll'ajuto di un poco di calore l'aria prodotta fu più di cento volte maggiore del volume del cristallo, che era stato disciolto»; G. Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prospero, 1798, p. 149: «Lastre di Tufo calcario, che trovasi stratificato sotto il suolo arenoso della pianura di Orbetello, ed è effervescente, e solubile negli acidi & c.». GRADIT, GDLI e DELI 1869.

66. **efflorescente**: agg. 'che presenta o provoca efflorescenza'; Giovanni Serafino Volta, *Prospetto del Museo Bellisomiano*, Pavia, per Giuseppe Bolzani, 1787, p. 6: «*Stalattite spatosa* dendritica, ed efflorescente, di color roseo, incrostata sopra una pietra marziale». GRADIT 1834.
67. **elastificazione**: s.f. 'rendere o diventare elastico'; *Giornale di fisica, chimica e storia naturale*, tomo II, Pavia, Tipografia Capelli, 1809, p. 80: «Mi si domanderà con qual meccanismo ha luogo cotesta elastificazione del calorico? [...]. Si potrebbe dire che l'aria essendo un cattivissimo conduttore del calorico, il calore si applica finalmente sull'acqua e diviene modificazione elastica, o perché il calore trovando nell'aria poco ostacolo sotto il rapporto della materia, alla sua espansione, prende lo stato elastico intermedio tra la luce e il calore; oppure quest'effetto ha luogo per l'affinità disponente dell'aria co' vapori d'acqua». Non documentata nei dizionari.
68. **entomologo**: s.m. 'studioso di entomologia'; *Memorie della Società agraria*, vol. secondo, Torino, presso Giammichele Briolo, 1788, p. 38: «Il Cavalier Lineo, che fra tutti si distinse per la vastità delle cognizioni, si contentò di darne la schietta denominazione – *Phalaena Mori* – senza notare distinzione alcuna nè di specie, nè di varietà. Lo stesso fecero i più recenti Entomologi»; *Giornale de' Letterati*, tomo 89, anno 1793, Pisa, presso Gaetano Mugnaini, p. 294: «Nella Prefazione alla *Monographia Curculionum* abbiám veduto con piacere un giusto Elogio del nostro celebre Entomologo Sig. Professor Pietro Rossi, dal quale il Sig. Paykull confessa di aver ricevuti molti Insetti rari, che gli hanno molto giovato per determinare le specie affini indigene della Svezia». GRADIT 1853.
69. **eudiometrico**: agg. 'misurato con l'eudiometro'; Marsilio Landriani, *Ricerche fisiche intorno alla salubrità dell'aria*, Milano, nella Stamperia di Giuseppe Marelli, 1775, p. 67: «Ma qui bisogna avvertire che per far le esperienze Eudiometriche col mercurio, non bisogna far uso dell'acqua nel caricare l'Eudiometro, altrimenti quel velo d'acqua che sempre rimane attaccato alle pareti del vetro può bere l'aria fissa precipitatane, e produrre degli errori nelle esperienze»; Alessandro Volta, *Relazione del viaggio letterario in Svizzera*, 1779, in SIV, p. 713: «acqua forte per far coll'istesso mercurio l'aria nitrosa all'uopo delle prove Eudiometriche». GRADIT e GDLI 1788.
70. **eudiometro**: s.m. 'strumento per analizzare la composizione e misurare la quantità dei gas'; 1775, vd. *eudiometrico*; Alessandro Volta, *Relazione del viaggio letterario in Svizzera*, 1779, in SIV, p. 713: «un Eudiometro dell'invenzione di cotesto Professore

Don MARSILIO LANDRIANI, fatto fabbricare da lui medesimo, e da lui medesimo sperimentato e datoci per buono: col quale stromento intendevamo far saggio dei gradi di salubrità dell'aria nelle diverse stazioni». GRADIT e GDLI 1788.

71. **faticenza**: s.f. 'dissoluzione, scioglimento'; Giulio Candida, *Sulla formazione del molibdeno*, Napoli, presso Giuseppe-Maria Porcelli, 1785, pp. 40-41: «Anzi se vogliamo se vogliamo attenerci a quello, che ne scrisse lo stesso Wallerio, il ferro fuso, o il regolo marziale nell'acqua salina, o nell'acqua forte lasciato per un convenevole spazio di tempo, acquista la faccia, e l'indole del molibdeno; e se vogliamo a lui credere, anche il ferro sciolto dal zolfo, dopo la fatica nell'aria; prende una struttura uguale ad esso»; Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prospero, 1798, p. 238: «Vi eran pure Solfati di Calce, e Selci cornei o integri, o già penetrati dall'Acido Solforico, e ridotti a varj gradi di salificazione, di fatica, e di rammollimento». Non c'è nei dizionari.
72. **ferrifero**: agg. 'relativo a minerale o roccia che contiene ferro'; *Giornale d'Italia spettante alla scienza naturale, e principalmente all'agricoltura, alle arti, ed al commercio*, tomo undecimo, Venezia, appresso Benedetto Milocco, 1775, p. 180: «Ne' tratti montuosi, che al secondo, e terzo ordine appartengono, sarebbero inutili le loro ricerche, e dannosi li tentativi, ad eccezione però di quelli riguardanti certe specie assai comuni di minerali ferriferi, e piritosi, ed i Carboni Fossili, e altre bituminose materie, ed i marmi, e varie altre sorti di pietre calcarie, e di sabbie e di terre argillose, margacee, cretose, ec. atte a diversi usi, e lavori». GRADIT 1798.
73. **fitantrace**: s.m. 'carbone minerale d'origine vegetale'; Michele Tenore, *Relazione del viaggio fatto in alcuni luoghi del Abruzzo citeriore nella state del 1831*, Napoli, Dalla Tipografia di Pasquale Tizzano, 1832, p. 60: «Questo carbone appartiene al fitantrace, ed è stato ripetute volte osservato da i nostri mineralogisti». DEI sec. XIX.
74. **fluato**: s.m. 'fluosilicato'; G. Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prospero, 1798, p. 293 n.: «Fluato di Calce». DEI sec. XVIII, GRADIT 1834.
75. **frankliniano**: agg. 'relativo a B. Franklin e alle sue opere'; *Giornale d'Italia spettante alla scienza naturale, e principalmente all'agricoltura, alle arti, ed al commercio*, tomo settimo, Venezia, appresso Benedetto Milocco in Merceria, 1771, p. 60: «Tal è il metodo chiamato delle stanghe o punte Frankliniane»; *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, tomo 18, Milano, presso Giuseppe Marelli, 1795: p. 58: «Che meraviglia dunque, che la piuma, come corpo in gran parte deferente e leggero, i di cui filamenti finiscono in tante punte, cioè in corpi, che più di lontano possono ricevere il vapor Frankliniano, che meraviglia, dissi, che dilati i suoi stami». GRADIT e GDLI sup. 2009 (*frankliniano*) av. 1829.

76. **fregata**: s.f. ‘grande uccello della famiglia *Fregatidae*’; Eustachio Delfini, *Memorie storiche intorno all’Indie Orientali*, 1786, in SIV, p. 1042: «se spiegavano per l’aria il volo cadeano prede infelici delle fregate, e dei Fous». GRADIT 1875.
77. **gangherella**: s.f. ‘occhiello di filo o di metallo nel quale si infila il gangherello per allacciare abiti’; Giovanni Mariti, *Viaggi per l’isola di Cipro e per la Soria e Palestina*, Tomo II, Firenze, nella Stamperia di SAR, 1769, p. 8: «L’abito degli Uomini Arabi consiste in una camicia bianca, legata con una gran cintola di cuoio, larga quattro dita, la quale mediante una gran fibbia, o qualche ganghero con gangherelle, la stringono, ed allargano». GRADIT e GDLI 1869.
78. **gastronomo**: s.m. ‘cultore della gastronomia’; *Lo spettatore straniero, ovvero mescolanze di viaggi, di statistica, di storia, di politica, di letteratura, di belle arti e di filosofia*, Tomo undecimo, Milano, presso gli Editori A. F. Stella e Comp., 1818, p. 96: «Il pranzo, di cui venimmo regalati, fu adunque un pranzo affatto inglese: per soddisfare ai lettori gastronomi ne farò qui la descrizione». GRADIT 1842, DELI 1837-42.
79. **geologo**: s.m. ‘studioso di geologia’; Alberto Fortis, *Saggio d’osservazioni sopra l’isola di Cherso ed Osero*, Venezia, per Gaspare Storti, alla Fortezza, 1771, p. 85: «La fenditura del Monte presso a *Smergo*, dove usasi tragittare da Cherso alla vicina Isola di Veglia, dev’essere un magnifico spettacolo pe’ Geologi, s’egli è vero ch’ell’abbia oltre 200 piedi di perpendicolo; e vi si debbono poter fare importantissime osservazioni»; G. Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prospero, 1798, p. 303: «basterà avere accennate queste mie idee sull’origine degli Strati di Piligno, idee, che di buon’animo abbandono alla discussione dei Filosofi speculatori, e alla decisione dei Geologi». GRADIT, GDLI e DELI 1819.
80. **ghiacciaio**: s.m. ‘accumulo naturale di ghiaccio, tipico delle regioni montane e polari, situato in parte sopra e in parte sotto il limite delle nevi persistenti, originato dall’accumulo di neve che si trasforma prima in neve granulosa e progressivamente in ghiaccio compatto e trasparente’; Ermenegildo Pini, *Memoria mineralogica sulla montagna e sui contorni di S. Gottardo*, Milano, nella Stamperia di Giuseppe Marelli, 1783, p. 75: «Poco lungi dai medesimi concorre in questo ruscello un altro ramo proveniente da un’altra fonte, cioè da un laghetto situato al piede di un ghiacciajo di Fieudo, il qual lago io ho stimato essere più elevato del Convento non meno di 100 tese». GRADIT, GDLI e DELI av. 1836.
81. **ghiaiato**: ‘agg. ‘coperto di ghiaia’; Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prospero, 1798, p. 202: «Presto c’imbattemmo nella via Aurelia non selciata qui, ma terrapienata, o ghiajata, come pure solevan costruirsi le Strade Consolari nei luoghi, nei quali non si trovavan commode le pietre». GDLI av. 1909.
82. **gneiss**: s.m. ‘roccia metamorfica di colore grigio chiaro, costituita in prevalenza da quarzo, feldspati e miche’; Giovanni Serafino Volta, *Elementi di mineralogia analitica, e sistematica*, edizione corretta, ed accresciuta dall’Autore, Cremona, per Lorenzo

- Manini Regio Stampatore, 1787, p. 160: «IL GNEISS [...] È stratificato come la Pietra delle fornaci, ma i di lui strati sono intessuti di mica intrecciata d'argilla, e sparsa di piccoli frammenti di quarzo»; Carlo Amoretti, *Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como*, 1794, in SIV, p. 250: «I filoni sogliono essere nello scisto, o gneiss». GRADIT 1796.
83. **granatifero**: agg. 'di roccia, ricca di granati'; Angelo Gualandris, *Lettere odeporiche*, Venezia, appresso Giambattista Pasquali, 1780, p. 46: «La strada di questo bosco è per la maggior parte selciata di quarzo cotaceo, e di scisto granatifero»; Carlo Amoretti, *Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como*, 1794, in SIV, p. 242: «il monte è di scisto micaceo granatifero». GRADIT e GDLI 1819.
84. **granitoso**: agg. 'che ha la costituzione morfologica del granito'; Alessandro Volta, *Relazione del viaggio letterario in Svizzera*, 1779, in SIV, p. 724: «il vero nucleo di quell'aggregato di monti è tutto quanto granitoso»; GDLI av. 1799.
85. **grippiale**: s.m. 'galleggiante che indica la verticale del punto sul quale l'ancora è a fondo'; *Nuovo dizionario tascabile di marina italiano-inglese ed inglese-italiano*, Messina, presso Giovanni del Nobolo, 1811, p. 129: «Buoy, il boa, il grippiale, il segnale dell'ancora»; Ruggiero Vitagliano Moccia, *Giornale di bordo*, 1844-46, in SIV, p. 1681: «La principale lanterna è quella dello Ship-Light che segna i limiti de' banchi su' quali essa è messa con de' grippiali che vanno al fondo». GRADIT e GDLI 1889; ma "gripial" è in un testo veneziano del 1311<sup>15</sup>.
86. **grog**: s.m. 'bevanda a base di rum o cognac, acqua bollente e zucchero'; Luigi Castiglioni, *Viaggio negli Stati Uniti dell'America settentrionale*, 1790, in SIV, p. 1574: «il grog, che si fa col rum misto con acqua è il più comune liquore». GRADIT 1828.
87. **gruyere**: s.m. 'formaggio svizzero, di latte vaccino, a pasta dura'; Paolo Andreani, *Giornale di viaggio alle Alpi Graie, Pennine e Savoiarde*, 1788, in SIV, p. 129: «Il formaggio si fa due volte al giorno di cinquanta libbre di peso: è conosciuto sotto il nome di formaggio de la gruyere». GRADIT 1917.
88. **ialite**: s.f. 'varietà di opale bianca e trasparente'; Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prosperi, 1798, p. 45 n.: «Potrebbe questa specie di Leucite trasparente, e senza colore denominarsi Ialite ed aggiungersi alla famiglia del Granato del sig. Werner, a cui piacque dare i nomi di Leucite, e di Melanite, presi dal colore, ad altri simili cristalli in quella stessa famiglia compresi». GRADIT e GDLI 1819.
89. **idiocrasio**: s.m. 'vesuvianite'; Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prosperi, 1798, p. 48: «io propongo al Sig. Werner stesso, ed agli altri Mineralogi l'adottare il nome di Idiocrasio dato dal Sig. Haüy a questa specie di cristalli». GRADIT e GDLI 1819 (*idocrasio*).

<sup>15</sup> Cfr. A. Stussi (a cura di), *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Nistri-Lischi, Pisa, 1965, p. 220.

90. **igronometria**: s.f. 'igrometria'; Paolo Andreani, *Giornale di viaggio alle Alpi Graie, Pennine e Savoiarde*, 1788, in SIV, p. 116: «Non si è tra questi certamente il luogo di entrare nelle dispute fisiche e soprattutto tra quelle vertenti tra Saussure e de Luc sull'igronometria». GRADIT GDLI non c'è, ma 'igrometria' 1816.
91. **impostazione**: s.f. 'consegna agli uffici postali'; *Raccolta degli atti del Governo e delle disposizioni generali emanate dalle diverse autorità in oggetti sì amministrativi che giudiziarij*, volume II, Milano, dall'Imp. Regia Stamperia, 1827, p. 321: «Sono esenti dal bollo le ricevute che si rilasciano dagli uffici postali per l'impostazione delle lettere raccomandate e degli effetti». GRADIT 1869. d.
92. **indecomposto**: agg. 'che non è stato scisso nei suoi componenti'; *Annali di chimica ovvero raccolta di memorie sulle scienze, arti, e manifatture ad essa relative*, Tomo III, Pavia, nella Stamperia di Baldassarre Comino, 1791, p. 16: «Dai susseguenti esperimenti apparirà, che quando l'aria epatica, e l'aria pura s'infiammano in egual volume, il residuo ha un forte odore di acido vetriulico volatile e poi contiene una piccola quantità di aria epatica indecomposta». GRADIT e GDLI 1819-22.
93. **ineffervescente**: agg. 'non effervescente'; Giorgio Santi, *Viaggio al Mantamiata*, Pisa, per Ranieri Prospero, 1795, p. 243: «In questi Castagneti di là dalla Chiesa della Madonna di S. Pietro si cava una terra di un color bianco-livido, ontuosa al tatto, lamellosa, qualche volta macchiata di giallognolo, ineffervescente cogli acidi, impastabile in acqua, con cui fa schiuma, come il sapone»; *Biblioteca italiana o sia Giornale di letteratura, scienze ed arti*, Tomo LXXV, anno 19, 1834: «Questa roccia di un bel giallo di zolfo nella frattura recente si appanna in contatto dell'aria, e finisce per convertirsi in una purissima argilla assai plastica ed ineffervescente cogli acidi». Non c'è nei dizionari.
94. **inodoro**: agg. 'che è privo di odore'; *Antologia romana*, tomo secondo, Roma, nella Libreria all'Insegna d'Omero al Corso, 1776, p. 306: «Questo famoso Chimico lo gustò replicate volte e lo trovò di un cattivo sapore simile a quello dell'acqua distillata di una pianta inodora»; Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prospero, 1798, p. 259: «L'acqua è limpida, inodora». GRADIT (*inodore*), GDLI e DELI 1869.
95. **iridizzante**: agg. 'iridescente'; Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prospero, 1798, p. 297: «varie altre laminette, talvolta iridizzanti, procedenti dal disfacimento di Pinne marine»; *Nuovo giornale de' letterati*, tomo XXXI, Pisa, tipografia Nistri e C., 1835, p. 187: «Le cellule son tutte tappezzate da Ematite iridizzante o scura, o da Ocri di varj colori». Non c'è nei dizionari.
96. **lamelloso**: agg. 'lamellare'; *Antologia romana*, Tomo XIII, Roma, nella Stamperia di Gio. Zempel, 1787, p. 238: «Questa pietra [...] È composta di piccole particelle lucenti, lamellose, e sì poco coerenti che si possono distaccare colle dita»; Giorgio Santi, *Viaggio al Mantamiata*, Pisa, per Ranieri Prospero, 1795, p. 243: «In questi Castagneti di là dalla Chiesa della Madonna di S. Pietro si cava una terra di un color

bianco-livido, ontuosa al tatto, lamellosa, qualche volta macchiata di giallognolo, ineffervescente cogli acidi, impastabile in acqua, con cui fa schiuma, come il sapone». GDLI av. 1799.

97. **landamano**: s.m. ‘funzionario direttivo dell’amministrazione dei cantoni della Svizzera tedesca’; Ranuccio Scotti, *Helvetia profana relatione del dominio temporale de’ potentissimi XIII cantoni svizzeri detti della Gran Lega [...]. Parte prima*, Macerata, appresso Agostino Grisei, 1642, p. 78: «Diverso è il titolo di questi capi, perché nella lega Grisa chiamasi Landricther, nella Casa di Dio Borgomastro, nelle dieci dritture, Landamano, e durano per un anno, o due gli officij loro»; Pietro Angelo Lavizari, *Memorie istoriche della Valtellina [...] Parte prima*, Coira, nella Stamperia ed a’ spese di Andrea Pfeffer, 1716 p. 70: “Nelle dieci dritture il Landamano si elegge da tutti i suoi Deputati”; Tullio Dandolo, *Lettera sul Cantone de’ Grigioni*, 1829, in SIV, p. 867: «Salomone Hungar, landamano del borgo, commosso per la disperazione di quel meschino, ed animato di un coraggio che taluno sarebbe tentato di chiamar frenetico, divisò di scender nell’abisso per ricuperarvi il perduto tesoro». GRADIT 1957.
98. **lavina**: s.f. ‘frana di terra o ghiaia’; Antonio Vallisneri, *Lezione accademica intorno l’origine delle fontane...* 1714, in SIV, p. 16: «Dormì una sera a Cervarecchio, villa su’ nostri monti di Reggio, mezzo scoscesa gli anni scorsi per un’orrenda rovina, o ammottamento, o di scorrimento di terra, da que’ popoli chiamato volgarmente *Salattano*, da altri *Lezza*, e da molti *Lavina*». GRADIT e GDLI av. 1730.
99. **leucite**: s.f. ‘minerale di colore bianco del gruppo dei feldspatoidi, costituito da alluminosilicato di potassio’; *Annali di chimica e storia naturale ovvero raccolta di memorie sulle scienze, arti, e manifatture ad essa relative*, Tomo quattordicesimo, Pavia, nella Stamperia Bolzani, 1797, p. 294: «Estratto di una Memoria sopra i granati bianchi, o leucite de’ Vulcani; del C. VAUQUELIN»; G. Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del Viaggio al Montamiata*, Pisa, Per Ranieri Prosperi, 1798, p. 43: «sotto alla Tufa vedesi un altro strato di scorie, o Pomici nere assai cellulose spesso iridizzanti, e asperse di lapilli bianchi, che ho riconosciuti essere *Leuciti opache*». GRADIT 1817.
100. **lezza**: s.f. ‘frana’; Antonio Vallisneri, *Lezione accademica intorno l’origine delle fontane...*, 1714, in SIV, p. 16: «Dormì una sera a Cervarecchio, villa su’ nostri monti di Reggio, mezzo scoscesa gli anni scorsi per un’orrenda rovina, o ammottamento, o di scorrimento di terra, da que’ popoli chiamato volgarmente *Salattano*, da altri *Lezza*, e da molti *Lavina*». GDLI 1902 [ma GDLI s.v. *salatta* un esempio da Vallisneri].
101. **litofito**: s.m. ‘mollusco che vive in colonie arborescenti’; Luigi Ferdinando Marsili, *Brieve ristretto del saggio fisico intorno alla Storia del Mare*, Venezia, presso Andrea Poletti, 1711, p. 12: «Questo sugo sarà esaminato a suo tempo con un’analyse esatta, la quale con ogni diligenza paragonerò a quella fatta fare a Mompillieri dello stesso Litofito, e già mandata a Parigi»; Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del Viaggio al Montamiata*, Pisa, Per Ranieri Prosperi, 1798, p. 213: «Pietre

- calcarie coperte di Litofiti, Serpule, e Fuchi diversi». GRADIT e GDLI 1813 (*litofita* s.f.).
102. **magnesifero**: agg. ‘che contiene magnesio’; Carlo Amoretti, *Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como e ne’ monti che li circondano*, Milano, Tipografia Scorza e Compagno, 1806 (terza edizione), p. 75: «Presso al ghiacciaio istesso vedesi il filone di quel sasso calcareo, che trovasi in altri luoghi delle alte Alpi e fu, pel Cav. Dolomieu che primo ne scoprì le proprietà, chiamato Dolomia: or chiamasi da Naturalisti Calce carbonata magnesifera, perchè contiene di fatti molta magnesia»; F. Ferrara, *Guida dei viaggiatori agli oggetti più interessanti a vedersi in Sicilia*, Palermo, Tipografia di Francesco Abbate, 1822, p. 15: «La roccia calcarea a grana fina, bigia, o turchinicia, fosforica, alluminifera, e magnesifera che contiene rare spoglie di animali marini». GRADIT 1861.
103. **manganesifero**: agg. ‘che contiene manganese’; Giovan Battista Brocchi, *Trattato mineralogico e chimico sulle miniere di ferro del Dipartimento del Mella*, vol. I, Brescia, Niccolò Bettoni, 1808, p. 102: «In appoggio a questa opinione viene la testimonianza di Quantz, che nel suo eccellente trattato sull’*Arte di travagliare il ferro e l’acciajo nella signoria di Smalcalde*, dice che laddove mettonsi in opera vene mescolate con spato pesante riesce il ferro rompente a caldo, benché in quello proveniente da minerali manganesiferi sia il difetto meno sensibile»; M. Tenore, *Relazione del viaggio fatto in alcuni luoghi del Abruzzo citeriore nella state del 1831*, Napoli, Dalla Tipografia di Pasquale Tizzano, 1832, p. 54: «color bruno-azzurrognolo, che sembra doversi riferire al ferro manganesifero che vi è stato depositato». GRADIT 1869.
104. **margaceo**: agg. ‘relativo alla marna; costituito di marna’; *Giornale d’Italia spettante alla scienza naturale, e principalmente all’agricoltura, alle arti, ed al commercio*, tomo undecimo, Venezia, appresso Benedetto Milocco, 1775, p. 180: «Ne’ tratti montuosi, che al secondo, e terzo ordine appartengono, sarebbero inutili le loro ricerche, e dannosi li tentativi, ad eccezione però di quelli riguardanti certe specie assai comuni di minerali ferriferi, e piritosi, ed i Carboni Fossili, e altre bituminose materie, ed i marmi, e varie altre sorti di pietre calcarie, e di sabbie e di terre argillose, margacee, cretose, ec. atte a diversi usi, e lavori». GRADIT e GDLI av. 1799.
105. **mattura**: s.f. ‘alberatura’; *Segnali generali di giorno, di notte, e di nebbia alla vela ed all’ancora ad uso delle armate navali del Regno d’Italia*, Venezia, per Francesco Andreola, 1809, p. 106: «Li danni nella mattura, e velura de’ vascelli nemici sembrano non essere di conseguenza, e si giudica, che possono tutti manovrare in corso d’armata»; Ruggiero Vitagliano Moccia, *Giornale di bordo*, 1844-46, in SIV, p. 1679: «I loro bastimenti cogniti può dirsi nell’intero globo per velieri, hanno tutta l’apparenza di bella costruzione con solida e bella mattura»; Giuseppe Parrilli, *Dizionario di marineria militare italiano-francese e francese-italiano*, vol. I, Napoli, Stabilimento tipografico di Pasquale Androsio, 1866, p. 2: «forzati i marini a quelle appartenenti a prendere servizio quali a bordo alle squadre dell’Impero francese, quali a bordo alle flottiglie dei due Reami d’Italia e delle due Sicilie, che altro non erano se non dipendenze dell’istesso Impero francese, dovettero questi naturalmente risentire l’influsso di quella dominazione, e però abitaronsi poco per volta a servirsi di vocaboli francesi.

Di là tutte quelle sconciissime voci come TRIBORDO E BABORDO, per *destra* e *sinistra*, BOVA per *gavitello*, CANOTTO per *lancia*, IMBARCAZIONI per *palischermi*, GALOBANI per *paterazzj*, CABINA per *camerino*, AMACA per *branda*, AMARRA per *ormeggio*, GHINDARESSA per *cavo buono*, MATTURA per *alberatura*, PIANO DI FLOTTAGIONE per *piano di galleggiamento*, ecc. ecc. voci tutte che ereditate dalla marineria sarda, nata dopo il 1815, ci abbiamo veduto tramandate fino ai giorni nostri». DEI a. 1889 (*matatura* a. 1813).

106. **maupertuisiano**: agg. ‘relativo a Maupertuis, alle teorie e ai principi da lui enunciati’; Alfonso Bonfioli Malvezzi, *Viaggio in Europa, 1771-1773*, in SIV, p. 704: «Gli diedi ad esaminare la mia dissertazione, sopra cui mi scriverà il suo parere a Bologna, e sopra tutto se il minimo maupertuisiano sia minimo geometrico, o della natura». Assente nei dizionari.
107. **metodismo**: s.m. ‘movimento religioso cristiano di matrice protestante, caratterizzato da grande rigore morale e da una spiccata tendenza mistica’; Giuseppe Baretti, *La Frusta letteraria*, n. XXVIII, 1 maggio 1765: «La libertà che hanno gl’inglesi di leggere a piacere il testo della Bibbia tradotto nella loro lingua rende una quantità di donne interamente fanatiche, non che di uomini in quell’isola; e si trova sovente in una sola britannica famiglia che il padre pende, verbigratzia, al calvinismo, la madre all’arrianismo, il figlio al deismo e la figlia al metodismo». GRADIT 1930.
108. **mineralurgia**: s.f. ‘la scienza mineraria’; *Giornale bibliografico universale*, tomo quinto, Num. XVII-XX, Milano, Tipografia di Francesco Sonzogno, 1809, p. 239: «Dizionario tedesco francese contenente i termini proprj dell’escavazione delle miniere, della mineralurgia e della mineralogia, colle voci tecniche delle scienze e delle arti relative». GRADIT e GDLI sup. 2004 1989.
109. **mittente**: s.m. ‘chi spedisce una lettera, un pacco postale e sim.’; *Raccolta degli atti del Governo e delle disposizioni generali emanate dalla diverse autorità in oggetti sì amministrativi che giudiziarij*, vol. II, Milano, dall’Imp. Regia Stamperia, 1830, p. 163: «de monete d’oro o d’argento sino a inclusivi fiorini 20, o le cedole involte nella carta spiegata *sub* n. 2 sono da racchiudere nell’apposita coperta munita d’indirizzo, e questa dev’essere suggellata in presenza del mittente»; Francesco Gandini, *Viaggi in Italia*, vol. III, Cremona, presso Luigi De Micheli, 1833, p. XXIX: «potrà l’Impiegato domandare il risarcimento al destinatario prima di verificare la consegna dell’articolo, oppure rivolgersi a tal fine al mittente stesso». GRADIT 1865.
110. **molibdeno**: s.m. ‘elemento chimico appartenente ai metalli di transizione, con numero atomico 42, che allo stato puro si presenta come metallo di colore grigio argento, chimicamente inerte, caratterizzato da elevato grado di duttilità e da buona conducibilità del calore e dell’elettricità’; Giulio Candida, *Sulla formazione del molibdeno*, Napoli, presso Giuseppe-Maria Porcelli, 1785, pp. 40-41: «Anzi se vogliamo attenerci a quello, che ne scrisse lo stesso Wallerio, il ferro fuso, o il regolo marziale nell’acqua salina, o nell’acqua forte lasciato per un convenevole spazio di tempo, acquista la faccia, e l’indole del molibdeno; e se vogliamo a lui credere, anche il ferro

sciolto dal zolfo, dopo la fatiscenza nell'aria; prende una struttura uguale ad esso». GRADIT 1809.

111. **monocromatico**: agg. 'monocromo'; Johann J. Winckelmann, *Storia delle arti del disegno presso gli antichi [...]* Tradotta dal tedesco con note originali degli editori, tomo secondo, Milano, nell'Imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore, 1779, p. 46: «Queste pitture monocromatiche, cioè d'un sol colore, fatte sono col cinnabro, che è stato poi annerito dal fuoco»; Francesco Gandini, *Viaggi in Italia. Appendice*, Cremona, presso Luigi De Micheli, 1836, p. 45: «de quattro severe ed ingegnose sovrapposte monocromatiche, ove Bossi rapresentò il gran Leonardo da Vinci». GRADIT 1869.
112. **montivo**: s.m. 'vento settentrionale che spira dalle Alpi verso la regione dei laghi lombardi'; *Biblioteca antica e moderna di storia letteraria*, tomo I, Pesaro, nella Stamperia Amatina, 1766, p. 129: «Lettera, toccante il sito dell'antica Barra, e d'un vento colà detto *Montivo*»; Carlo Amoretti, *Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como*, 1794, in SIV, p. 262: «il vario andamento delle creste de' monti fa cadere, secondo le diverse inclinazioni, sul lago que' venti che diconsi *montivi*». GDLI av. 1896.
113. **moravo**: s.m. pl. 'movimento religioso di matrice pietistica, nato in Moravia nel sec. XVIII sulla base delle teorie ussite della comunità dei Fratelli Boemi'; Anton Friedrich Büsching, *Nuova geografia [...]* Tradotta in lingua toscana dall'Ab. Gaudioso Jagemann, edizione prima veneta, tomo trentesimo primo, Venezia, presso Antonio Zatta, 1780, p. 144: «In Filadelfia si trova parimenti una bella Loggia di Liberi Muratori, e due Chiese per gli Anglicani, due case di comunione per li Quaqueri, due per li Presbiteriani, una per gli Anabattisti, una cappella per li Cattolici, una Chiesa Luterana, una di Svedesi, ed un'altra per li Calvinisti Olandesi. Anche i Moravi vi hanno una loro congregazione». GDLI 1831.
114. **moltivalve**: agg. 'costituito da più di due parti mobili o valve'; *Memorie per la storia delle scienze, e buone arti*, Pesaro, nella Stamperia di Niccolò Gavelli, 1743, p. 296: «Bisogna osservare se una conchiglia ha una, due, o più parti, la qual cosa stabilisce la classe delle univalve, e bivalve, e moltivalve». GDLI 1798 (*moltivalve*).
115. **murena**: s.f. 'accumulo di materiali rocciosi, terrosi e fangosi causato dal movimento di un ghiacciaio'; Paolo Andreani, *Giornale di viaggio alle Alpi Graie, Pennine e Savoiarde*, 1788, in SIV, pp. 106-07: «Questi ghiacciai sono nelle basse regioni circondati da un muro che li abitanti chiamano la murena del ghiacciaio, composto di masse di rocche che la corrosione delle montagne vi conduce». GRADIT e GDLI 1890 (*morena*).
116. **oasis**: s.m. inv. 'zona più o meno estesa all'interno di un deserto, in cui la presenza di acqua, proveniente da una sorgente o da una falda acquifera sotterranea affiorante, consente lo sviluppo della vegetazione e favorisce lo stanziamento umano'; *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, tomo XXII, Milano, nella Stamperia di Andrea Majnardi, 1803, p. 13: «Nelle altre principali cose convengono, sicchè par dimostarto che l'*Oasis* dell'odierno Siva, sia l'antico *Oasis* d'Ammon»; Vincenzo

Cuoco, *Viaggio in Molise*, 1810, in SIV, pp. 413-14: «a che serviranno pochi punti principali, conservati come gli oasis ne' deserti di Egitto o poche colonne tra le rovine di Palmira?». GRADIT e GDLI 1819.

117. **ocraceo**: agg. 'che contiene ocra, che ha il colore dell'ocra'; Antonio Matani, *Delle produzioni naturali del territorio pistojese*, Pistoia, nella Stamperia di Atto Bracali, 1762, p. 173: «Allora si conoscerebbe meno materialmente che il Margone è riempito di particelle Ferrigne, la Terra nera è molto infiammabile, la Saponacea abbonda di umidità, la Sabbionosa è dotata di una particolare durezza, la Ocracea contiene un sale vetriolico»; Alberto Fortis, *Viaggio in Dalmazia*, 1774, in SIV, p. 1370: «Dove trovasi frequentemente terra ocracea rossigna pelle campagne, l'applicano per primo rimedio su i tagli e le scorticature». GRADIT e GDLI 1806.
118. **olivina**: s.f. 'minerale di colore verde costituito da una miscela isomorfa di forsterite e fayalite che cristallizza nel sistema rombico e rappresenta uno dei costituenti essenziali delle rocce eruttive iposiliciche'; Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del Viaggio al Montamiata*, Pisa, Per Ranieri Prosperi, 1798, p. 79: «nelle loro masse vedonsi spesso frammischiate le Olivine più o men trasparenti». GRADIT 1817.
119. **ondulatorio**: agg. 'caratterizzato da oscillazioni in senso orizzontale, provocate da onde sismiche superficiali'; *Gazzetta universale o sieno notizie storiche, politiche, di scienze, arti, agricoltura ec.*, vol VII, anno 1780, p. 318: «Nella scorsa notte alle ore 7 e tre quarti dell'orologio italiano, si è quì sentita una gagliarda scossa di terremoto, con romba, urto, e ondulazione; e verso le ore 9, altra piccola scossa ondulatoria, ma non è seguito alcun danno». GRADIT e GDLI 1835 (*ondulatorio*).
120. **orittologo**: s.m. 'studioso di orittologia'; *Giornale d'Italia spettante alla scienza naturale, e principalmente all'agricoltura, alle arti, ed al commercio*, tomo quarto, Venezia, appresso Benedetto Milocco, 1768, p. 11: «Le Ostraciti minime fasciate esteriormente, che a torto da qualche Orittologo Veronese sogliono essere poste tra gli Opercoliti»; Alberto Fortis, *Viaggio in Dalmazia*, 1774, in SIV, pp. 1373-74: «Dopo l'esame ch'io ho talvolta de' sistemi e classificazioni ordinate da' più rinomati orittologi, confrontando fossili colle descrizioni risguardanti la loro genesi, mi è sembrato di trovare che la natura fosse stata mal interpretata da' principali suoi sacerdoti». GDLI 1806.
121. **osteomorfo**: agg 'che ha forma d'osso'; Alberto Fortis, *Viaggio in Dalmazia*, 1774, in SIV, p. 1378: «Que' corpi tubulosi, osteomorfi, cangiati in spato calcareo, resistono colaggiù precisamente come fanno sul lido del mare all'erosione dell'acque». Non c'è nei dizionari.
122. **paravalanghe**: s.m. barriera costruita su pendii montani per impedire la caduta a valle di grandi masse nevose'; *Biblioteca Italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti*, tomo XLV, anno duodecimo, gennajo, febbrajo e marzo 1827, p. 353: «Aggiugneremo soltanto che a maggior sicurezza del passaggio vennero nel 1824 e nel 1825 costrutti altri ragguardevoli tratti di galleria in muratura per uffizio di

paravalanghe nel sito delle Acque Rosse»; Francesco Gandini, *Viaggi in Italia. Appendice*, Cremona, presso Luigi De Micheli, 1836, p. 58: «Per questo le gallerie ed i *paravalanghe* che qui e qua incontri». DEI sec. XIX, GRADIT 1958.

123. **passage**: s.m. ‘galleria vetrata, con negozi, locali, ecc., che mette in comunicazione vie o piazze’; Giovanni Rajberti, *Il viaggio di un ignorante a Parigi*, 1857, in SIV, p. 936: «I *passages* (sono contrade coperte di vetro, come la Galleria De-Cristoforis, e ve ne hanno tante! e molte dopo un tratto si biforcano; e poi si suddividono ancora e si anastomizzano, quasi labirinti: fate conto che sieno come alberi da spalliera sdrajati per terra), i *passages*, che in buona parte sono un po’ tetri di giorno perché loro manca il sole, se ne vendicano la sera che è il loro trionfo». GRADIT e GDLI sup. 1962.
124. **pastec(c)a**: s.f. ‘anguria’; Ippolito Rosellini, *Giornale della spedizione letteraria toscana in Egitto*, 1828-1829, in SIV, p. 1130: «Abbiamo oggi mangiata la prima pasteca, se non buona, almeno di buon annunzio». GRADIT 1918, *pasteca*.
125. **pedarola**: s.f. ‘nelle vele, l’angolo prodiero inferiore dei fiocchi e delle rande e quello inferiore di sopravvento delle vele quadre’; Ruggiero Vitagliano Moccia, *Giornale di bordo*, 1844-46, in SIV, p. 1680 n.1: «Le rande americane al contrario di quelle inglesi, hanno la vela sempre cucita al boma, e non possono mai alzare la pedarola». GRADIT av. 1893, GDLI 1889.
126. **petrefatto**: agg. ‘pietrificato’; *Giornale de’ letterati d’Italia*, tomo primo, anno 1710, Venezia, appresso Gio. Gabbriello Ertz, p. 116: «Nell’anno I dell’Accademia de’ Curiosi di Germania leggesi altresì registrata la medesima Istoria, per relazione di Gianteodoro Schenchio, nell’Osservazione XXVI a c. 91 e nell’Osservazione CXXX delle lodate Miscellanee a c. 259 tornano a replicare la notomia, dicon’essi, del Cervello di Bue petrefatto di Padova». GDLI 1798.
127. **petroselce**: s.f. ‘microfelsite’; *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, tomo II, Milano, presso Giuseppe Marelli, 1779, p. 151: «Anche le petroselci contengono delle parti e silicee, e argillose, e calcaree insieme unite». GRADIT e GDLI av. 1799.
128. **pestiferato**: sm e agg. ‘appestato’; *Nuovo giornale dei letterati*, tomo VII, Pisa, Tipografia della Società letteraria, 1803, p. 205: «Le convalescenze dei pestiferati sono eterne»; Domenico Sestini, *Viaggio curioso scientifico, antiquario per la Valchia, Transilvania, Ungheria fino a Vienna*, 1815, in SIV, p. 1468: «di dietro scorre il fiume *Oltariolo*, che in tempo di piogge, gonfia talmente da recare spavento alla peste, e ai pestiferati ancora». I dizionari non attestano questo significato. GRADIT 1949 e GDLI sup. 2009 documentano la parola dal 1949 nel significato di ‘estremamente noioso’; la parola è però già in GDLI sup. 2004, col significato di ‘dannoso’, nell’esempio erroneamente riferito a *pestificato* (av. 1810).
129. **petizza**: s.f. ‘nome dato a Venezia nel sec. XVIII a monete dell’Impero asburgico del valore di 15 carantani e a una moneta da 15 soldi emessa dalla serenissima’; Alberto Fortis, *Viaggio in Dalmazia*, 1774, in SIV, p. 1346: «Le medesime perfezioni

sono attribuite a quelle monete d'Ungheria chiamate *petizze*, quando nel rovescio abbiano l'immagine della Vergine col bambino Gesù sostenuto dal braccio diritto». GRADIT e GDLI av. 1862.

130. **piede a terra**: s.m. ; Isabella Teotochi Albrizzi, *Diario di viaggio e visita a Firenze*, 1798, in SIV, p. 311: «Nelle prime e nelle seconde il Gran Duca ha un picciolo casino che si chiama con modesto titolo *un piede a terra*». GRADIT e GDLI sup. 2009 1873 (*piedatterra*), GRADIT *pied-à-terre* 1895.
131. **piritaceo**: agg. 'piritico'; *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, tomo II, Milano, presso Giuseppe Marelli, 1779, p. 89: «Supponghiamo adunque uno strato di schisto argilloso, e bituminoso pieno di noccioli piritacei collocato in un fondo cavernoso di modo, che dall'acqua o penetrante dal vicin mare, o caduta dal cielo possa umettarsi quanto basta; gli elementi della pirite allora si assalgono scambievolmente, nasce il calore, e va crescendo di mano in mano»; Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del Viaggio al Montamiata*, Pisa, Per Ranieri Prosperi, p. 302: «frammenti piritacei». Non attestato nei dizionari.
132. **piritoso**: agg. 'di roccia o materiale che contiene pirite'; *Giornale d'Italia spettante alla scienza naturale, e principalmente all'agricoltura, alle arti, ed al commercio*, tomo undecimo, Venezia, appresso Benedetto Milocco, 1775, p. 180: «Ne' tratti montuosi, che al secondo, e terzo ordine appartengono, sarebbero inutili le loro ricerche, e dannosi li tentativi, ad eccezione però di quelli riguardanti certe specie assai comuni di minerali feriferi, e piritosi, ed i Carboni Fossili, e altre bituminose materie, ed i marmi, e varie altre sorti di pietre calcarie, e di sabbie e di terre argillose, margacee, cretose, ec. atte a diversi usi, e lavori». GDLI av. 1798.
133. **plutonista**: s.m. 'seguace, sostenitore della teoria del plutonismo'; *Memorie di matematica e di fisica della Società italiana delle scienze*, tomo XVI, parte II, Verona, Tipografia di Luigi Mainardi, 1813, p. 17: «Altri detti *Plutonisti*, opinano, che la Terra in origine fosse tutta in una soluzione ignea pel calorico, che in essa agiva liberamente»; Francesco Ferrara, *Descrizione dell'Etna con la storia delle eruzioni e il catalogo dei prodotti*, Palermo, presso Lorenzo Dato, 1818, p. 248 n.: «Non sono dunque delle lave *non eruttive*, come i *plutonisti* hanno creduto, supponendole cotte negli abissi dell'antico oceano, nella fucina di Plutone dove sono andati a fabbricare i basalti piuttosto che in quella di Vulcano». GRADIT e GDLI 1887-91.
134. **polistorico**: agg. e s.m. 'chi si occupa dello studio della storia di diversi periodi'; Juan Andrés, *Lettera [...] al sig. abate Giacomo Morelli sopra alcuni codici delle biblioteche capitolari di Novara, e di Vercelli*, Parma, nella Stamperia Reale, 1802, p. 30: «Anch'Ella nella polistorica sue erudizione saprà ripescare qualche cosa su quell'autore»; Francesco Ferrara, *Memorie sopra il lago Naftia nella Sicilia meridionale, sopra l'ambra siciliana, sopra il mele ibleo e la città d'Ibla Megara, sopra Nasso e Callipoli*, Palermo, dalla Reale Stamperia, 1805, p. 84: «Questo Polistorico doveva avvertire, che l'errore non cadeva, che sopra l'Ambra di quel tempo, che dalla Germania era trasportata in Italia, giacché era innegabile, che ve n'era stata presso il Pò». GDLI 1863.

135. **pomo di terra**: loc. s. m. ‘patata’; *Giornale d’Italia spettante alla scienza naturale, e principalmente all’agricoltura, alle arti, ed al commercio*, tomo VII, Venezia, appresso Benedetto Milocco, 1771, p. 131: «Ora un Economo crede dover proporre del pane fatto col *Bulbo-Castanum*, ed ecco le ragioni che gli fanno preferire questa radice alle Patate, o pomi di terra»; Paolo Andreani, *Giornale di viaggio alle Alpi Graie, Pennine e Savoiarde*, 1788, in SIV, p. 103: «Ma le campagne producono altresì eccellenti pomi di terra ed una bella qualità di lino». GDLI av. 1813.
136. **porcellanico**: agg. ‘della porcellana; simile alla porcellana per colore e lucentezza’; *Giornale d’Italia spettante alla scienza naturale, e principalmente all’agricoltura, alle arti, ed al commercio*, tomo undecimo, Venezia, appresso Benedetto Milocco, 1775, p. 194: «Sono abbondantissimi di finissima Argilla porcellanica, che tuttora vi si escava in molta copia»; Angelo Gualandris, *Lettere odeporiche*, 1780, in SIV, p. 750: «una particolare maniera di modellare i pezzi della porcellana, maniera, che dipende dallo stato fluido della pasta porcellanica». GRADIT e GDLI 1871.
137. **pratifero**: agg. ‘ricca di prati’; Michele Tenore, *Corso delle botaniche lezioni*. Vol. II. *Trattato di fitognosia*, tomo II, Napoli, nella Stamperia Orsiniana, 1810, p. 192: «La regione montana potrebbe meglio designarsi col nome di *pratifera*, perché vien caratterizzata da un bellissimo tappeto verde che la ricopre da per tutto»; Michele Tenore, *Relazione del viaggio fatto in alcuni luoghi del Abruzzo citeriore nella state del 1831*, Napoli, Dalla Tipografia di Pasquale Tizzano, 1832, p. 78: «La vetta di Cirasolo fa parte della regione montana pratifera della Majella». Non c’è nei dizionari.
138. **prelevazione**: s.f. ‘il prelevare; in partic.: imposizione fiscale, esazione di un tributo’; *Conti dell’amministrazione delle finanze del Regno d’Italia negli anni 1805 e 1806*, Milano, dalla Stamperia Reale, 1807, p. 226: «Le prelevazioni per oggetti di Culto furono maggiori che nel 1805 di lire 200,000 circa»; Francesco Gandini, *Viaggi in Italia*, vol. III, Cremona, presso Luigi De Micheli, 1833, p. XXIX: «Se vi fosse incorso un qualche sbaglio nella prelevazione della tassa, e che questo fosse a danno della parte mittente, potrà essa chiederne l’indennizzazione al rispettivo Ufficio». GRADIT e GDLI 1818.
139. **presbiterianismo**: s.m. ‘dottrina e organizzazione ecclesiastica di alcune Chiese protestanti di origine calvinista, nelle quali il governo della comunità ecclesiastica è affidato a un consiglio di pastori e anziani laici’; Luigi Castiglioni, *Viaggio negli Stati Uniti dell’America settentrionale*, 1790, in SIV, p. 1569: «Fra le Presbiteriane, o piuttosto de’ Congregazionalisti (setta poco diversa dal Presbiterianismo) quella situata nella parte meridionale della città è molto vasta, e bella». GRADIT (*presbiterianesimo*) 1822.
140. **protomoteca**: s.f. ‘collezione di busti scultorei’; Isabella Teotochi Albrizzi, *Opere di scultura e plastica di Antonio Canova*, tomo III, Pisa, presso Niccolò Capurro, 1823, p. 130: «Busti due del Pontefice Pio VII, l’uno regalato alla Protomoteca di Campidoglio, l’altro al Museo Chiaramonti». GRADIT e GDLI av. 1837.
141. **quarantenante / quarantinante**: s.m. ‘chi si trova in quarantena’; *Indice delle materie contenute ne’ due volumi della raccolta degli editti, pregoni ed altri provvedimenti emanati pel Regno*

*di Sardegna sino all'anno 1774*, Cagliari, nella Reale Stamperia, 1775, p. 34: «Saranno a loro carico i rimbarcamenti, o gli abbruciameti delle merci ordinati dal magistrato di sanità, accadendo, che durante la quarantena morisse qualche quarantenante, qualche direttore del lazzeretto, o qualche facchino ec., come se la quarantena si fosse interamente terminata»; Domenico Sestini, *Viaggio curioso scientifico, antiquario per la Valchia, Transilvania, Ungheria fino a Vienna*, 1815, in SIV, p. 1467: «un chirurgo, o medico è necessario, che abiti in lazzeretto, come i quarantinanti, e non in città». GRADIT av. 1827 *quarantenante*.

142. **raccomandatario**: s.m. ‘persona che si prende cura di chi le è stato affidato o raccomandato e che interviene in suo favore’; Amalia Nizzoli, *Memorie sull’Egitto e specialmente sui costumi delle donne orientali e gli harem*, 1841, p. 1183 «fu una vera imprudenza la nostra di esporci in tal modo in così rimarchevole circostanza e concorso di gente in terra turca senza avere informato prima il nostro raccomandatario dell’arrivo». GRADIT e GDLI 1871.
143. **rammollimento**: s.m. ‘processo in conseguenza del quale una sostanza diventa o viene resa molle o più molle’; Lazzaro Spallanzani, *Opuscoli di fisica animale, e vegetabile*, vol. secondo, Modena, presso la Società Tipografica, 1776, p. 245: «Che se nell’inaridire non siegua vizio di sorta, e se il tolto agire degli organi si risvegli nel rammollimento, e s’integri, non v’ha dubbio che ricupereranno le piante il primiero verdore, e la nativa freschezza». GDLI 1798.
144. **rapida**: s.f. ‘tratto di fiume in forte pendenza dove l’acqua scorre rapidissima formando vortici e gorgi’; Carlo Amoretti, *Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como*, 1794, in SIV, p. 253: «Ove [il Ticino] corre ristretto, corre anche rapido pel molto pendio; e tai luoghi diconsi rapide, o *rabbie*». GRADIT e GDLI av. 1869.
145. **regattiere**: s.m. ‘regatante’; Saverio Scrofani, *Viaggio in Grecia*, 1799, p. 1401: «Non credete voi che il regattiere che arriva il primo alla meta con la sua barca, o il lazzarone che a dispetto di 1000 contendenti, s’impadronisce d’un presciutto, meriti tanta lode, quanta ne meritava in Olimpia, Milone». Francesismo assente nei dizionari e di cui non ho trovato altra documentazione.
146. **remollo**: s.m. ‘disgelo, scioglimento’; Margherita Sparapani Gentili Boccapadule, *Milano e i suoi dintorni*, 1794, p. 281: «Il remollo è lo scolo delle nevi e questo è quasi continuo in certe ore del giorno»; Paolo Valera, *Alla conquista del pane*, 1882: «E già maledico al remollo, al guazzo giallastro delle vie». Regionalismo assente nei dizionari italiani. Cfr. F. Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, vol. III, Milano, Imperial Regia Stamperia: «Remòll. *Didiacciamento*. Struggimento del ghiaccio e della neve, il dighiacciare».
147. **ripiantamento**: s.m. ‘il ripiantare’; *Editti, pregoni, ed altri provvedimenti emanati pel Regno di Sardegna [...] riuniti per comando di S.S.R.R. il re Vittorio Amedeo III [...]. T. II*, Cagliari, nella Reale Stamperia, 1775, p. 148: «Ottenuta la concessione, dovrà il concessionario coltivare gli alberi esistenti nel distretto concedutogli [...], il censore

- annualmente visiterà il detto sito, e trovandolo mal coltivato, o contro il sovra disposto, ne ordinerà il ripiantamento»; Giuseppe Cossu, *Descrizione geografica della Sardegna*, 1799, in SIV, p. 332: «li Cartaginesi ordinarono lo sradicamento, e proibirono il ripiantamento con pena della vita»; *Giornale agrario lombardo-veneto e continuazione degli Annali di agricoltura*, vol.VII, gennaio e febbraio 1837, p. 168: «non esporre ad ulteriore ripiantamento le piante allevate». Assente nei dizionari, ma con buona documentazione ottocentesca.
148. **rott(i)ere**: s.m. ‘addetto a sorvegliare e a spalare dalla neve le strade alpine’; *Biblioteca Italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti*, tomo XLV, anno duodecimo, Gennajo, Febbrajo e Marzo 1827, p. 367: «E questi casini, in cui abitano stabilmente tre o quattro Rotteri pel servizio della strada, tornano assai utili anche al viaggiatore nel caso di straordinarie intemperie»; Francesco Gandini, *Viaggi in Italia*, vol. III, Cremona, presso Luigi De Micheli, 1833, p. 17: «tre casini distribuiti sulla parte più elevata della Strada pel ricovero dei così detti *Rottieri* destinati a tenere aperta la carriera tra le nevi pel corso delle slitte». Assente nei dizionari. Cfr. P. Monti, *Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como*, Milano, Società tipografica de’ classici italiani, 1845: «RÒTAR. Posc[hiaivo] Chi spala la neve sulle alpi per aprirvi strada».
149. **rupestre**: agg. ‘rupicolo’; Michele Tenore, *Corso delle botaniche lezioni*, vol. secondo, *Trattato di fitognosia*, tomo secondo, Napoli, nella Stamperia Orsiniana, 1810, p. 190: «Tra i quadrupedi vi si vedono rampicare le *camozze* (Capra rupicapra), tra gli uccelli, si rimarkano nelle più basse regioni, il *rondinone* (Hirundo apus), la *rondine rupestre* (Hirundo riparia), e lo *sparviere* (Falco nisus)»; Michele Tenore, *Relazione del viaggio fatto in alcuni luoghi del Abruzzo citeriore nella state del 1831*, Napoli, Dalla Tipografia di Pasquale Tizzano, 1832, p. 113: «appena qualche sassifraga, o altra pianta rupestre inerpicata mirasi tra le fenditure che li solcano». GDLI av. 1871.
150. **salta fossi**: s.m. ‘veicolo leggero a quattro ruote tirato da due cavalli’; *Itinerario italiano che contiene la descrizione dei viaggi per le strade più frequentate alle principali città d’Italia*, quarta edizione italiana, corretta ed aumentata, Firenze, presso Giuseppe Tofani e Comp. 1805, p. XVI: «Un legno piccolo a 4 ruote detto *Canestrella*, o salta fossi, con due persone e piccol peso dietro, sarà tirato da due cavalli»; Francesco Gandini, *Viaggi in Italia*, vol. VII, Cremona, presso Luigi De Micheli, 1836, p. 164: «Per le piccole vetture chiamate *canestrelle* o *saltafossi* con due persone ed un equipaggio di 10 rotoli sul di dietro, due cavalli». GRADIT 1891, GDLI 1887-91 (in entrambi la def. è ‘tipo di calesse leggero a due ruote’).
151. **sbarcatoio**: s.m. ‘luogo o impianto adatto allo sbarco a terra di merci e persone’; Bortolameo dal Pozzo, *Historia della sacra religione militare di S. Giovanni Gerosolimitano detta di Malta*, parte prima, Verona, per Giovanni Berno, 1703, p. 646: «Il G. Maestro accompagnato da’ Signori della G. Croce, e da’ Cavalieri del Convento calò alla marina, dove smontando il Principe, andò ad incontrarlo allo sbarcatoio, e l’abbracciò con dimostrazione di stima, e d’affetto»; Ruggiero Vitagliano Moccia, *Giornale di bordo*, 1844-46, in SIV, p. 1664: «A voga distesa il piccol legno fende le acque, siamo prossimi allo sbarcatoio, bruna una balza ne covre la discesa». GRADIT e GDLI av. 1859.

152. **scampavia**: s.m.; Carlo Gemmellaro, *L'isola Ferdinanda*, 1831, in SIV, p. 1164: «Il Professore Hoffmann ed i suoi amici sig. Hescher, sig. Schulz, e sig. Philippi, essendosi imbarcati sopra uno scampavia trapanese, si misero alla vela da Sciacca coll'idea di visitare il nuovo vulcano». GDLI (*scappavia*) 1865-66; DEI (*scappavia*) sec. XIX.
153. **sciorino**: s.m. 'esposizione all'aria e al sole'; Francesco Vaccà Berlinghieri, *Codice elementare di medicina pratica sanzionato dall'esperienza per conoscere e curare i mali particolari del corpo umano*, tomo primo, Venezia, presso Giustino Pasquali, 1800, p. 204: «I generi più suscettibili dell'infezione pestilenziale sono le pelli, le lane, i cotonei, le tele di lino, i fogli. Questi si debbono purgare con la lavanda, coi suffumigi, e con lo sciorino all'aria libera e ventilata»; Domenico Sestini, *Viaggio curioso scientifico, antiquario per la Valchia, Transilvania, Ungheria fino a Vienna*, 1815, in SIV, p. 1465: «questo è il rimedio estremo, mentre serve il solo *Sciorino*, o esporli all'aria senza guastare gli abiti». GRADIT e GDLI 1819-21.
154. **selcioso**: agg. 'che contiene silice; che ha l'aspetto o le caratteristiche della selce'; Alessandro Volta, *Relazione del viaggio letterario in Svizzera*, 1779, in SIV, p. 713: «di calamite per distinguere le pietre ferruginose; d'acciarino per le selciose, quarzose ecc.». GDLI av. 1798.
155. **sepolcreto**: s.m. 'luogo in cui sono raggruppati in modo ordinato molti sepolcri; cimitero'; Domenico Martinelli, *Il ritratto di Venezia diviso in due parti*, Venezia, presso Giovan Giacomo Hertz, 1684, p. 38: «Nel Chiostro (che più tosto dovrebbe chiamarsi Sepolcretto per la moltitudine de sepolcri, che vi si ritrovano) poco discosto dalla Cappella de Conti dal Zaffo, giace Lorenzo Cancellier grande con questa memoria»; Alberto Fortis, *Viaggio in Dalmazia*, 1774, in SIV, p. 1382: «Vagando pella campagna vicina al sepolcreto, trovansi delle rovine d'antiche abitazioni affatto distrutte». GRADIT av. 1796 GDLI 2009 av 1796.
156. **sesban**: s.m. 'pianta del genere Sesbania, con fiori gialli raccolti a grappoli e frutti a legume, diffusa nei paesi caldi'; Michele Tenore, *Corso delle botaniche lezioni*. Vol. II. *Trattato di fitognosia*, tomo II, Napoli, nella Stamperia Orsiniana, 1810, p. 167: «I nomi formati con vocaboli non grechi, nè latini, come sono il nome sirico *Ketmia*, dato ad una specie d'*Ibisco*, Parabo *Alkekengi*, dato ad una specie di *Physalis*, l'Egizio *Sesban*, dato ad una specie di *Coronilla* & c.»; Giovanni Battista Brocchi, *Giornale delle osservazioni fatte nei viaggi in Egitto, nella Siria e nella Nubia*, 1822-1827, in SIV, p. 1099: «[la sponda] bagnata dalle acque esuberanti del Nilo, presenta ameni boschetti di sicomori, di tamarischi, di sesban, di gelsi selvatici e di palme». GRADIT (*sesbania*) 1960; DEI (*sesbania*) sec. XIX.
157. **solifero**: agg. 'posto ad oriente o torrido, soleggiato'; Giuseppe Cossu, *Descrizione geografica della Sardegna*, 1799, in SIV, p. 333: «prosperano li canneti principalmente ne' paesi paludosi, e soliferi»; l'aggettivo si ritrova, nell'Ottocento, in una traduzione della commedia di Shakespeare *Love's labour's lost*: W. Shakespeare, *Teatro completo*, voltato in prosa da Carlo Rusconi, terza ed., vol. VII, Torino, Cugini Pomba e

Comp. Editori, 1853, p. 49: «Di guardarci una volta almeno con i vostri occhi soliferi». Assente nei dizionari.

158. **stallino**: s.m. ‘stalliere’; Francesco Gandini, *Viaggi in Italia*, vol. VI, Cremona, presso Luigi De Micheli, 1835 (seconda edizione), p. 17: «bajocchi 5 per posta da rilasciarsi allo stallino per ogni gubbia di cavalli». GDLI 1920.
159. **starello**: s.m. ‘antica unità di misura di superficie o per aridi usata nel Cagliariitano, equivalente a circa 3986, 75 m<sup>2</sup> o a 50,50 litri’; Francesco Gemelli, *Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua agricoltura*, libri tre, vol. primo, Torino, presso Giammichele Briolo, 1776, p. 149: «Non così lo stajo volgarmente detto *starello*. Lo *starello* del Capo di Cagliari è il doppio di quello del Capo di Sassari»; Giuseppe Cossu, *Descrizione geografica della Sardegna*, 1799, in SIV, p. 331: «senza contare orti, giardini, ed oliveti, che calcolano occupare ad un dipresso lo spazio di starelli 500 mila». GDLI av. 1811.
160. **statholder / statoder**: s.m. ‘nei Paesi Bassi, nei secoli XVI-XVIII, luogotenente del principe; supremo comandante militare’; Pietro Garzoni, *Istoria della Repubblica di Venezia*, parte seconda, quarta impressione riveduta dall’autore, Venezia, appresso Gio. Manfrè, 1719, pp. 621-22: «Andarono a campeggiarvi in Maggio i due principali eserciti; l’uno Francese di novanta mille combattenti guidato dal Duca di Borgogna col consiglio del Duca di Vandomo, e con la compagnia del Duca di Berri, e del Principe di Galles fattosi appellare il Cavaliere di San Giorgio; l’altro Alleato di poche migliaja minore sotto il comando del Duca di Marlboroug, e del Signor di Ouwerkerke con la presenza de i sei Deputati de’ Stati Generali soliti a destinarsi dalla repubblica Assistenti, e Arbitri delle risoluzioni militari dopo la soppressione della carica di Statoder, ovvero Capitan Generale, che possedeva il Principe d’Oranges»; Callisto Marini, *Viaggio in Germania, Baviera, Svizzera, Olanda e Francia*, 1761, in SIV, p. 590: «La città non è affezionata alli statholder». GRADIT (*statolder*) 1802-03.
161. **steatitico**: agg. ‘di steatite’; [Giovanni Vincenzo Petrini], *Gabinetto mineralogico del Collegio Nazareno descritto secondo i caratteri esterni e distribuito a norma de’ principj costitutivi*, tomo II, Roma, presso i Lazzarini, 1792, p. XX: «Una tal roccia molto pregiata nei lavori di lusso sì per la sua durezza e pulimento, che per l’accordo del candido colore col verde, è detta dai nostri Scarpellini Granitone; io la chiamo *Granito steatitico*»; Giorgio Santi, *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del viaggio al Montamiata*, Pisa, per Ranieri Prospero, 1798, p. 75: «trovammo pur dei Cristalli di rocca impegnati in quella breccia steatitica». GDLI 1819.
162. **stracquatura**: s.f. ‘cessazione della pioggia, con cielo nuvoloso che lascia presagire altre precipitazioni’; Ruggiero Vitagliano Moccia, *Giornale di bordo*, 1844-46, in SIV, p. 1678: «Il vento, benché perverso, non restava sempre con la medesima forza, ma lasciava de’ giorni di stracquatura da farne sempre sperare miglioramento». GDLI (*straccatura*) av. 1848.

163. **strelitz**: s.m. ‘casta militare istituita da Ivan il Terribile (sec. XVI) che in guerra costituiva il nerbo dell’esercito mentre in tempo di pace svolgeva le funzioni di guardia dello zar’; *Esame delle cagioni della guerra corrente tra S. M. l’Imperadrice della Gran Russia, e la Porta Ottomana*, Lipsia, appresso Gottschall, 1737, p. 42: «Il Macello, che questo insolente Vassallo fece in due volte col braccio de’ suoi Strelitz di tante persone di garbo fu colorito dal pretesto di gastigare coloro, che avevano contribuito alla morte del Czar Foedor»; Pietro Verri, *Memorie sincere del modo col quale servii nel militare e dei miei primi progressi nel servizio politico*, 1764-1775, in SIV, p. 670: «I Pretoriani, i Strelitz, i Giannizzeri ne sono un esempio». GDLI av. 1799.
164. **titanite**: s.f. ‘minerale diffuso in molte rocce magmatiche e metamorfiche di colore bruno o verdastro, costituito da nesosilicato di calcio e titanio, che cristallizza nel sistema monoclinico’; Carlo Amoretti, *Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como*, 1794, in SIV, p. 250: «vi si trovano pur talora delle titaniti nel quarzo». GRADIT 1879.
165. **tivano**: s.m. ‘vento che spira sul Lago di Como dalle montagne della Valtellina’; Carlo Amoretti, *Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como*, 1794, in SIV, p. 262: «alla notte spira la tramontana detta il *Tivano*, che all’alzarsi del sole cessa, e tranquillo è il lago sino al mezzodì, dopo il quale soffia il sud-ovest detto la *Breva*: nome probabilmente derivato da *Brivio* sull’Adda». GDLI sup. 2009 1829.
166. **tourniquet**: s.m. ‘tornante’; [Gaudenzio De Pagave], *Descrizione della Valtellina e delle grandiose strade di Stelvio e di Spluga*, Milano, Società Tipografica de’ Classici Italiani, 1823, p. 55: «Nelle vicinanze di S. Giacomo restringendosi a grado a grado il terreno su cui si è eseguito lo sviluppo della strada, l’arte ha dovuto ricorrere al necessario ripiego degli andirivieni, (*tourniquets*) che sormontandosi ristretti gli uni gli altri guidano per tal modo il cammino nell’interno di S. Giacomo»; Francesco Gandini, *Viaggi in Italia*, vol. III, Cremona, presso Luigi De Micheli, 1833, p. 15: «Ove la strada si conduce sulle falde più erte vennero formati 54 andirivieni o *tourniquets* per agevolarne la salita». GRADIT 1895.
167. **trabaccolo**: s.m. ‘piccolo veliero dotato di due alberi verticali con vele al terzo, in uso nell’Adriatico come veliero da trasporto o per la pesca’; Placido Troyli, *Istoria generale del Reame di Napoli*, tomo quinto, parte II, Napoli, 1753, p. 403: «Laonde a 16 maggio partì il *Marescial Carafa* con un *Trabaccolo* alla volta di Fiume»; Giuseppe Maria Galanti, *Relazione sulla Puglia*, 1791, in SIV, p. 155: «hanno bastimenti propri che sono chiamati trabaccoli e sono legni adatti a questi lidi di basso fondo». GDLI C. Gozzi 1772.
168. **trachitico**: agg. ‘che è proprio, che si riferisce alla trachite; composto, costituito da trachite’; *Biblioteca Italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti*, tomo XXIII, a. sesto, luglio, agosto e settembre 1821, p. 66: «Questo monticello presenta tutte le apparenze di uno spento vulcano, e notammo per una distanza considerabile verso il fiume una corrente di lava trachitica»; Carlo Gemmellaro, *L’isola Ferdinanda*, 1831, in SIV, p. 1168: «Materiali tutti provenienti, siccome sembra da roccia trachitica». GRADIT 1838.

169. **trapezoidale**: agg. ‘che ha forma simile a quella di un trapezio’; Francesco Grisellini, *Dizionario delle arti e dei mestieri*, tomo undecimo, Venezia, presso Modesto Fenzo, 1771, p. 157: «Il porta-ponteruolo di forma trapezoidale veduto per la parte dinanzi o dal lato della picciola base del trapezio»; Francesco Ferrara, *Descrizione dell’Etna con la storia delle eruzioni e il catalogo dei prodotti*, Palermo, presso Lorenzo Dato, 1818, p. 66: «spesso queste facce secondarie sono così grandi da fare sparire quelle del cubo, allora le 24 faccette sono trapezoidali». GRADIT e GDLI 1884.
170. **tripolazione**: s.f. ‘equipaggio’; Ilarione da Bergamo, *Viaggio al Messico* (1770), in SIV, p. 1522: «Stava a nostro bordo una tripolazione, o sia da sessantaquattro marinari, alcuni ufficiali, cioè capitano, pilota, secondo pilota, guardiano, contromaestro, capellano, chirurgo ed altri»; *La Civiltà cattolica*, a. 33, vol. XII, s. 11, 1882, p. 195: «Spesso è anche avvenuto che parecchi malesi, ricevuti come mozzi a bordo delle navi europee, piombassero improvvisi col loro kriss alla mano sopra la tripolazione, ferendone e uccidendone non pochi, prima che si potesse metter loro le mani addosso». Ispanismo non registrato dai dizionari.
171. **trivalve**: agg. ‘che si compone di tre valve’ Antonio Matani, *Delle produzioni naturali del territorio pistojese*, Pistoia, nella Stamperia di Atto Bracali, 1762, p. 199: «Volgendo in oltre lo sguardo alle Conchiglie Terrestri, sono delle univalvi, bivalvi, trivalvi, e moltivalvi». GRADIT 1961.
172. **trovante**: s.m. ‘masso erratico’; Vitaliano Donati, *Viaggio mineralogico nelle Alpi occidentali...*, 1751, in SIV, p. 29: «Alla schiena poi di S. Michele scopersi qualche trovante di marmo verde ora schietto, più o meno carico, e somigliante al Verdello, o al verde di Candia». GRADIT e GDLI 1839.
173. **unitario**: s.m. ‘unitariano’; Luigi Castiglioni: *Viaggio negli Stati Uniti dell’America settentrionale*, 1790, in SIV, p. 1569: «Seguace del celebre Priestley ha rinnovata l’opinione degli Unitari, ed in vece di terminare le orazioni colla solita comune clausola: Sia gloria al Padre, al Figlio, ed allo Spirito santo, sostituì, Sia gloria al solo Dio incomprendibile, invisibile, onnipossente per ora, e per sempre, e così sia». GRADIT e GDLI 1819.
174. **usina**: s.f. ‘officina, stabilimento industriale’; Michele Tenore, *Relazione del viaggio fatto in alcuni luoghi del Abruzzo citeriore nella state del 1831*, Napoli, Dalla Tipografia di Pasquale Tizzano, 1832, p. 35: «Queste acque sono così abbondanti, che quasi presso la loro sorgente animano un molino a tre macine, ed una valchiera di pertinenza del sig. Micheroux, ed indi pel resto del loro corso fino alla Pescara danno moto ad altri quattro molini ed a diverse altre usine». GDLI av. 1861.
175. **utente**: s.m. ‘chi fa uso di qualcosa, chi usufruisce di un bene o di un servizio, spec. pubblico’; Carlo Amoretti, *Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como*, 1794, in SIV, p. 257: «l’osservatore, che vorrà esaminare, le bocche d’estrazione, vedrà con quale artificio son fatte, sì per aprirle e chiuderle con chiave a misura dei diritti d’ogni *Utente*». GRADIT e GDLI 1811.

176. **varec(h)**: s.m. ‘denominazione di alcuni tipi di alghe brune e delle loro ceneri, usate come fertilizzanti o per ricavarne iodio, sodio e sali minerali’; Francesco Grisellini, *Dizionario delle arti e dei mestieri*, tomo decimoquinto, Venezia, presso Modesto Fenzo, 1773, p. 14: «Crescono sui lidi el mare molte piante come le diverse sode, i varech ec. nella vegetazione delle quali entra una grandissima quantità di sale marino bello e formato»; Giuseppe Cossu, *Descrizione geografica della Sardegna*, 1799, in SIV, p. 334: «Il varec, salicornia, ossia kali prospera con vantaggio del coltivatore». GRADIT e GDLI 1813 (*varech*).
177. **velocifero**: s.m. ‘nel XIX secolo, diligenza pubblica più veloce di quelle normalmente in servizio’; *Raccolta degli atti del Governo e delle disposizioni generali emanate dalle diverse autorità in oggetti sì amministrativi che giudiziarij*, volume II, Milano, dall’Imp. Regia Stamperia, 1827, p. 83: «L’esercizio di corse con carrozze celeri o velociferi mediante l’uso di cavalli di posta è di diritto dell’amministrazione dello stato, come regalia postale». GRADIT 1847, GDLI av. 1848.
178. **velura**: s.f. ‘velatura’; *Segnali generali di giorno, di notte, e di nebbia alla vela ed all’ancora ad uso delle armate navali del Regno d’Italia*, Venezia, per Francesco Andreola, 1809, p. 106: «Li danni nella mattura, e velura de’ vascelli nemici sembrano non essere di conseguenza, e si giudica, che possono tutti manovrare in corso d’armata». Assente nei dizionari.
179. **vespiere**: s.m. ‘gruccione’; Aquilino Bonavilla, Marco Aurelio Marchi, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, tomo IV, Milano, Tipografia di Giacono Pirola, 1821, p. 85: «MEROPE, [...]. Genere d’uccelli da noi detti Vespieri, perchè si nutrono per lo più di vespe e di api, grandi come lo stornello e simili al merlo»; Francesco Gandini, *Viaggi in Italia*, vol. VIII, Cremona, per Luigi De Micheli, 1835 (seconda edizione), p. 185: «il vespiere (*merops apiaster*), uno dei più belli augelli che in Europa si ritrovino». GRADIT e GDLI 1910.
180. **vetrificabile/ vitrificabile**: agg. ‘che si può vetrificare’; *Memorie per la storia delle scienze, e buone arti cominciate ad imprimersi l’anno 1701 a Trevoux, e l’anno 1743 in Pesaro tradotte nel nostro linguaggio*, Pesaro, nella Stamperia di Niccolò Gavelli, 1743, p. 455: «Le parti essenziali dell’antimonio si riducono a tre. 1. L’acido di vitriuolo o di solfo. 2. Una sostanza secca, ed atta ad infiammarsi. 3. Una terra vetrificabile, e fusibile, assai particolare». GDLI (*vetrificabile*) av. 1798.
181. **volcanizzazione/vulcanizzazione**: s.f. ‘l’insieme dei fenomeni vulcanici che caratterizzano una determinata regione; vulcanismo’; *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, tomo XIV, Milano, presso Giuseppe Marelli, 1791, p. 137: «L’idea della vulcanizzazione degli antichi basalti dee la sua origine alla fisica costituzione dell’Italia. Le pietre calcaree compongono il maggior numero delle sue montagne e principalmente la gran catena degli Appennini; le altre han quasi tutte un’origine vulcanica, e i Naturalisti poco a poco si sono accostumati a riguardare come prodotti del fuoco tutte le pietre che non eran calcaree, e che avevano un color nericcio». GDLI 2009 1797.

182. **zafferanone / zafranone**: s.m. ‘cartamo; Casimiro Gomez Ortega, *Corso elementare teorico di botanica ed introduzione alla parte pratica* [...], traduzione dallo spagnolo, Parma, dalla Reale Stamperia, 1788, p. 8: «La *ramosa* si ripartisce in varj rami laterali, come nello *Psilio officinale*, o *Plantago Psyllium* Linn. 167, nel *Cartamo* detto *Zafferanone*, o *Carthamus tinctorius* Linn. 1162»; Giuseppe Cossu, *Descrizione geografica della Sardegna*, 1799, p. 333: «Lo stesso occorre del zafferano, e del cartamo, ossia zafranone, che seminato vi alligna». GRADIT (*zafferanone*) 1840.
183. **zoccolatura**: s.f. ‘parte inferiore, con funzione decorativa o di sostegno, di un edificio, di un monumento, di una colonna e sim.’; Ignazio Paternò, *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia*, 1781, in SIV, p. 59: «La interna galleria, sostenuta da colonne, posava sopra alta zoccolatura, la quale è adornata di 36 nicchie, che contenevano forse statue». GRADIT e GDLI 1953, ma la voce ha buona diffusione ottocentesca.